

SENATO DELLA REPUBBLICA

VII LEGISLATURA

143^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 21 GIUGNO 1977

Presidenza del presidente FANFANI,
indi del vice presidente VALORI
e del vice presidente ROMAGNOLI CARETTONI Tullia

INDICE

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE IN GIUDIZIO		Deferimento a Commissioni permanenti in sede deliberante <i>Pag.</i> 6221
Presentazione di relazione <i>Pag.</i> 6224		Deferimento a Commissioni permanenti in sede referente 6221
CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA (21 giugno - 1° luglio 1977)		Presentazione di relazioni 6223
Modifiche e integrazioni 6225		Trasmissione dalla Camera dei deputati . 6219
CONGEDI 6219		ISTITUTO NAZIONALE PER L'ASSICURAZIONE CONTRO GLI INFORTUNI SUL LAVORO
CORTE COSTITUZIONALE		Nomina di membro del Consiglio di amministrazione 6224
Trasmissione di sentenza 6224		MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI
CORTE DEI CONTI		Annunzio 6256, 6257, 1258
Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti 6224		Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni 6256
DISEGNI DI LEGGE		Ritiro di interrogazioni 6267
Annunzio di presentazione 6220		
Approvazione da parte di Commissioni permanenti 6223		

143^a SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

21 GIUGNO 1977

Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze:

CARTA, sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato . . .	Pag. 6227
CORÀ, sottosegretario di Stato per il tesoro . . .	6235
	6239
DE GIUSEPPE (DC)	6248, 6255
FERMARIELLO (PCI)	6227
LI VIGNI (PCI)	6235
MINGOZZI (PCI)	6249, 6256
MURMURA (DC)	6233
PADULA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici	6253
ROMEI (DC)	6231
SANGALLI, sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo	6244
TODINI (DC)	6237 e passim

ZURLO, sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Pag. 6229, 6232

**ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA
DI MERCOLEDÌ 22 GIUGNO 1977 6267**

**RELAZIONE TRASMESSA DAL MINISTRO
DELLA DIFESA SULLO STATO DI AT-
TUAZIONE DELLA LEGGE 5 MAGGIO
1976, N. 187 6224**

**SULLA VISITA DEL PRESIDENTE DEL SE-
NATO ALLE ZONE TERREMOTATE DEL
FRIULI**

PRESIDENTE 6225

Presidenza del presidente FANFANI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale.

VENANZETTI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta dell'8 giugno.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo per giorni 6 il senatore Taviani.

**Annunzio di disegni di legge
trasmessi dalla Camera dei deputati**

PRESIDENTE. Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

SIGNORI ed altri. — « Istituzione di una Commissione d'inchiesta e di studio sulle commesse di armi e mezzi ad uso militare e sugli approvvigionamenti » (116-B) (Approvato dal Senato e modificato dalla 7^a Commissione permanente della Camera dei deputati);

CERVONE ed altri. — « Provvedimenti straordinari a sostegno delle attività musicali » (459-B) (Approvato dalla 7^a Commissione permanente del Senato e modificato dalla 2^a Commissione permanente della Camera dei deputati);

Deputati **GIGLIA** ed altri. — « Proroga della delega di cui all'articolo 21 della legge 2 maggio 1976, n. 183, riguardante il testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno » (757);

« Determinazione dei ruoli organici del personale direttivo della scuola elementare e del personale educativo » (758);

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — Deputati **POSTAL** ed altri; de **CARNERI** ed altri; **RIZ.** — « Norme costituzionali a favore del gruppo linguistico ladino della provincia di Trento » (759);

« Modificazioni all'articolo 3, n. 2, della legge 13 giugno 1912, n. 555, sulla cittadinanza italiana » (760);

« Aumento, per l'anno 1977, delle maggiorazioni previste in favore dei comuni e delle province dal decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 638 » (761);

« Direzione scientifica della Stazione geodetica di Carloforte (Cagliari) » (762);

« Modificazioni alla legge 18 dicembre 1973, n. 859, contenente modificazioni alle disposizioni dell'articolo 21 del regio decreto-legge 8 febbraio 1923, n. 501, convertito nella legge 17 aprile 1925, n. 473, sull'industria e il commercio delle conserve alimentari preparate con sostanze vegetali e animali » (763);

Deputati **GARZIA** ed altri. — « Modifiche ed integrazioni alla legge 26 novembre 1973, n. 883, sulla disciplina delle denominazioni e della etichettatura dei prodotti tessili » (764);

« Provvedimenti urgenti per l'accelerazione dei programmi in corso e canone minimo dell'edilizia residenziale pubblica » (765);

« Modifiche ed integrazioni alla legge 4 febbraio 1967, n. 37, concernente il riordinamento della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza a favore dei geometri e miglioramenti dei trattamenti previdenziali ed assistenziali » (769);

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 maggio 1977, n. 187, concernente revisione generale dei prezzi dei medicinali » (770);

« Conversione in legge del decreto-legge 3 giugno 1977, n. 254, concernente modifiche alla legge 30 aprile 1976, n. 351, recante nuova disciplina della produzione e del commercio dei prodotti di cacao e di cioccolato destinati all'alimentazione umana » (778).

Annuncio di presentazione di disegni di legge

P R E S I D E N T E. Sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa dei senatori:

CODAZZI Alessandra, DE GIUSEPPE, INNOCENTI, DE VITO, GRAZIOLI, ROMEI, MANCINO, BORGHI, CERVONE, BOMPIANI, TRIFOGLI, LONGO, FOSCHI, CARBONI e RAMPA. — « Norme per l'educazione sessuale nella scuola » (751);

BAUSI, ROSI, LONGO e DE GIUSEPPE. — « Disposizioni sulle cose mobili di proprietà privata da considerarsi, per motivi artistici, storici o ambientali, di pertinenza ad un edificio o ad una località; modifiche alla legge 1º giugno 1939, n. 1089 » (752);

GAROLI, MAFFIOLETTI, BERTI, COLOMBI, CAZZATO, FERMARIELLO, GIOVANNETTI, GADALETA, LUCCHI Giovanna, TALASSI GIORGI Renata e ZICCARDI. — « Norme per la generalizzazione della ricongiunzione dei vari periodi assicurativi » (753);

BALBO. — « Esenzione fiscale per furgoni ad uso promiscuo » (754);

REBECCHINI, VENANZETTI, BALBO, ARIOSTO, MAFFIOLETTI e COLOMBO Renato. — « Attribuzione agli ex graduati e militari dell'Arma dei carabinieri, del Corpo delle guardie di finanza, del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e del Corpo degli agenti di custodia del beneficio della ricongiunzione ai fini del trattamento economico del servizio reso allo Stato con quello che in atto prestano nel Corpo dei vigili urbani » (755);

BENEDETTI, BOLDRINI Cleto, de' COCCI, DE SABBATA, GIROTTI, TRIFOGLI, VENANZETTI e VIVIANI. — « Provvedimenti per il Palazzo di giustizia di Ancona » (766);

BALBO e BETTIZA. — « Modifiche alla legge 14 aprile 1975, n. 103, che regola le trasmissioni radiotelevisive pubbliche e private » (767).

Sono stati inoltre presentati i seguenti disegni di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri:

« Modificazioni al testo unico delle norme sul trattamento di quiescenza dei dipendenti civili e militari dello Stato, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092 » (768);

dal Ministro degli affari esteri:

« Istituzione della Delegazione per le restituzioni all'Italia del materiale culturale ed artistico sottratto al patrimonio nazionale » (774);

dal Ministro di grazia e giustizia:

« Conversione in legge del decreto-legge 17 giugno 1977, n. 326, concernente provvedimenti urgenti sulla proroga dei contratti di locazione e sublocazione degli immobili urbani » (776);

dal Ministro delle finanze:

« Conversione in legge del decreto-legge 17 giugno 1977, n. 312, recante la modifica dell'aliquota dell'imposta sul valore aggiunto per le cessioni e le importazioni di latte non direttamente destinato al consumo alimentare » (771);

« Conversione in legge del decreto-legge 17 giugno 1977, n. 313, recante proroga dei termini per la presentazione delle dichiarazioni dei redditi delle persone fisiche domiciliate in alcuni Comuni del Friuli-Venezia Giulia » (772);

143ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

21 GIUGNO 1977

dal Ministro del tesoro:

« Sospensione di alcuni termini stabiliti dal decreto-legge 8 aprile 1974, n. 95, convertito, con modificazioni, nella legge 7 giugno 1974, n. 216, in materia di partecipazioni in altre società » (773);

dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:

« Conversione in legge del decreto-legge 17 giugno 1977, n. 325, concernente proroga della durata in carica delle Commissioni regionali e provinciali per l'artigianato » (775).

Sono stati infine presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa del:

CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA. — « Provvedimenti urgenti per il consolidamento della Rupe di Orvieto e risanamento del centro storico » (756);

CONSIGLIO REGIONALE DELLA VALLE D'AOSTA. — « Disposizioni speciali per la Valle d'Aosta in materia di elezione dei rappresentanti all'Assemblea delle Comunità europee » (777).

Annuncio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede deliberante

P R E S I D E N T E. I seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede deliberante:

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri):

« Contributo per la partecipazione italiana al Programma alimentare mondiale delle Nazioni Unite (PAM) per il biennio 1977-78 » (730), previ pareri della 5ª e della 9ª Commissione;

« Aumento del contributo annuo volontario dell'Italia al programma dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per lo sviluppo in-

dustriale (UNIDO) » (731), previo parere della 5ª Commissione;

« Autorizzazione di spesa per la partecipazione italiana per l'anno 1976 al Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo (UNDP) » (732), previo parere della 5ª Commissione;

alla 4ª Commissione permanente (Difesa):

« Integrazione della legge 9 gennaio 1951, n. 204, sulle onoranze ai caduti in guerra » (706), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Affidamento temporaneo all'Istituto poligrafico dello Stato del servizio di monetazione metallica » (725), previo parere della 5ª Commissione;

« Modifiche agli articoli 16, 17 e 20 della legge 6 marzo 1976, n. 51, in materia di navigazione da diporto » (750), previ pareri della 3ª, della 5ª, della 8ª e della 10ª Commissione.

Annuncio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede referente

P R E S I D E N T E. I seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

MANCINO ed altri. — « Norme per la costituzione del ruolo dei magistrati amministrativi ordinari » (659), previo parere della 2ª Commissione;

BUSSETI ed altri. — « Modifiche alla legge 11 marzo 1953, n. 87, relativa alla costituzione e al funzionamento della Corte costituzionale » (708), previo parere della 2ª Commissione;

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

TERRACINI ed altri. — « Norme per garantire agli stranieri ed agli apolidi il diritto di asilo e l'esercizio delle libertà democratiche nel territorio della Repubblica » (680), previ pareri della 1ª, della 3ª, della 5ª, della 6ª e della 7ª Commissione;

BALBO. — « Modifiche alla legge 1º dicembre 1970, n. 898, recante "Disciplina dei casi di scioglimento del matrimonio" riguardanti il trattamento pensionistico del coniuge divorziato e concessione al medesimo dell'assistenza sanitaria e farmaceutica » (682), previo parere della 11ª Commissione;

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri):

« Ratifica ed esecuzione del Protocollo recante modifiche alla Convenzione, firmata a Parigi il 22 novembre 1928, concernente le esposizioni internazionali, con allegati, aperto alla firma a Parigi il 30 novembre 1972 » (337), previ pareri della 6ª, della 7ª e della 10ª Commissione;

« Approvazione ed esecuzione dell'Accordo e del relativo Protocollo addizionale sulla costituzione di una Organizzazione europea di studi fotogrammetrici sperimentali (OEEPE) firmati, rispettivamente, a Parigi il 12 ottobre 1963 e a Delft il 16 giugno 1954 » (517), previ pareri della 4ª, della 5ª, della 7ª e della 10ª Commissione;

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica Araba d'Egitto sulla navigazione e sui trasporti marittimi, con Scambio di Note, firmato a Roma il 7 aprile 1976 » (573), previ pareri della 2ª, della 6ª e della 8ª Commissione;

alla 4ª Commissione permanente (Difesa):

BALBO. — « Estensione delle disposizioni di cui all'articolo 116 della legge 10 aprile 1954, n. 113, agli ufficiali e sottufficiali mutilati ed invalidi di guerra che abbiano compiuto il 65º anno di età » (703), previo parere della 1ª Commissione;

SALERNO ed altri. — « Benefici economici e di carriera agli ufficiali in servizio permanente effettivo dell'Esercito, provenienti dai sottufficiali » (704), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

TANGA. — « Estensione della quota pensionabile dell'indennità per servizio di istituto al personale militare delle Forze armate in servizio presso l'Arma dei carabinieri » (715), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

FINESSI ed altri. — « Adeguamento economico-giuridico dei trattamenti pensionistici di guerra » (614), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 4ª, della 5ª, della 11ª e della 12ª Commissione;

TANGA. — « Modifica dell'articolo 57 del decreto del Presidente della Repubblica 1º dicembre 1949, n. 1142, concernente la formazione del catasto edilizio urbano » (712), previo parere della 2ª Commissione;

« Sospensione di alcuni termini stabiliti dal decreto-legge 8 aprile 1974, n. 95, convertito, con modificazioni, nella legge 7 giugno 1974, n. 216, in materia di partecipazioni in altre società » (773), previ pareri della 5ª e della 10ª Commissione;

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

PECORARO ed altri. — « Contributo per il funzionamento degli orti botanici e dei musei delle scienze » (538), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 9ª Commissione;

BARBARO ed altri. — « Nuova disciplina delle strutture del personale universitario » (653), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

ARIOSTO ed altri. — « Riforma dell'ordinamento universitario » (686), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª, della 8ª e della 11ª Commissione;

« Norme concernenti il funzionamento delle biblioteche statali annesse ai monumenti nazionali, di cui all'articolo 2 del regola-

mento organico delle biblioteche pubbliche statali approvato con il decreto del Presidente della Repubblica 5 settembre 1967, n. 1501 » (695), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

« Provvedimenti urgenti per l'accelerazione dei programmi in corso e canone minimo dell'edilizia residenziale pubblica » (765), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª e della 6ª Commissione;

alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

BONDI ed altri. — « Legge quadro e disposizioni transitorie in materia di cave e torbiere » (671), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 6ª, della 8ª e della 9ª Commissione e della Commissione speciale per i problemi ecologici;

alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

FERMARIELLO ed altri. — « Nuova disciplina dell'avviamento al lavoro » (711), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª e della 10ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee.

Annuncio di presentazione di relazioni

P R E S I D E N T E. A nome della 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni), il senatore Miroglio ha presentato la relazione sul disegno di legge: « Aumento dello stanziamento previsto dall'articolo 1 della legge 12 dicembre 1971, n. 1133, relativo all'edilizia degli istituti di prevenzione e pena » (702).

A nome della 9ª Commissione permanente (Agricoltura), il senatore Colleselli ha presentato la relazione sul disegno di legge: « Provvedimenti per il finanziamento della attività agricola nelle regioni » (*Testo unificato di un disegno di legge governativo e dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Bonomi ed altri; Bardelli ed altri*) (720).

Annuncio di approvazione di disegni di legge da parte di Commissioni permanenti

P R E S I D E N T E. Nelle sedute del 15 giugno 1977, le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

2ª Commissione permanente (Giustizia):

« Modifiche al regime dei permessi ai detenuti ed agli internati previsto dall'articolo 30 della legge 26 luglio 1975, n. 354 » (688), *con modificazioni rispetto al testo approvato dalla 4ª Commissione permanente della Camera dei deputati;*

« Estensione delle disposizioni dell'articolo 169 del regolamento per il Corpo degli agenti di custodia alle Forze armate in servizio esterno agli istituti penitenziari » (700) (*Approvato dalla 4ª Commissione permanente della Camera dei deputati;*

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

« Potenziamento dell'attività sportiva universitaria » (409-B) (*Approvato dalla 8ª Commissione permanente della Camera dei deputati;*

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

« Ammodernamento del sistema giuridico in materia di danno alla persona del viaggiatore mediante modificazioni ed integrazioni alle " Condizioni e tariffe per i trasporti delle persone e delle cose sulle ferrovie dello Stato " » (416);

« Assunzione e sistemazione a ruolo del personale già dipendente da organismi militari operanti nell'ambito della NATO e destinati all'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato » (656);

9ª Commissione permanente (Agricoltura):

MIRAGLIA ed altri. — « Modificazioni al decreto-legge 31 maggio 1974, n. 214, convertito, con modificazioni, nella legge 16 luglio 1974, n. 294, recante norme per la distillazione agevolata dei vini da pasto di produzione nazionale » (272-B), *con modi-*

ficazioni rispetto al testo approvato dalla 11ª Commissione permanente della Camera dei deputati;

10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

« Contributo straordinario all'Ente autonomo mostra-mercato dell'artigianato di Firenze per il completamento della nuova sede » (672).

Nella seduta del 16 giugno 1977, la 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport) ha approvato il disegno di legge: « Funzionamento del Centro Linceo interdisciplinare di scienze matematiche e loro applicazioni » (617), con modificazioni rispetto al testo approvato dalla 8ª Commissione permanente della Camera dei deputati.

Annunzio di presentazione di relazione su domanda di autorizzazione a procedere in giudizio

PRESIDENTE. A nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, il senatore Venanzi ha presentato la relazione sulla domanda di autorizzazione a procedere contro i senatori Nencioni, Pecorino e Manno (Doc. IV, n. 22).

Annunzio di sentenza trasmessa dalla Corte costituzionale

PRESIDENTE. A norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, il Presidente della Corte costituzionale, con lettera del 9 giugno 1977, ha trasmesso copia della sentenza, depositata nella stessa data in cancelleria, con la quale la Corte medesima ha dichiarato la illegittimità costituzionale dell'articolo unico, primo comma, della legge 3 maggio 1956, n. 392, nella parte in cui esclude dalla soggezione alle assicurazioni sociali obbligatorie per la invalidità, vecchiaia e per la tubercolosi di cui al regio decreto 4 ottobre 1935, n. 1827, e successive modificazioni e integrazioni, i religiosi e le religiose quando presta-

no attività di lavoro retribuita alle dipendenze di enti ecclesiastici, di associazioni e case religiose di cui all'articolo 29, lettere a) e b) del Concordato tra la Santa Sede e l'Italia. Sentenza n. 108 del 24 maggio 1977 (Doc. VII, n. 45).

Annunzio di relazioni della Corte dei conti sulla gestione finanziaria di enti

PRESIDENTE. Il Presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso le relazioni concernenti le gestioni finanziarie:

— dell'Ente nazionale per la protezione degli animali, per gli esercizi dal 1971 al 1974 (Doc. XV, n. 42);

— dell'Istituto nazionale della nutrizione, per gli esercizi dal 1972 al 1975 (Doc. XV, n. 43).

Tali documenti saranno inviati alle Commissioni competenti.

Annunzio di relazione trasmessa dal Ministro della difesa

PRESIDENTE. Il Ministro della difesa ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 18 della legge 5 maggio 1976, n. 187, la relazione sullo stato di attuazione della predetta legge e sui criteri e contenuti della revisione del sistema di indennità di cui al titolo I della legge medesima (Doc. XLV, n. 1).

Tale relazione sarà inviata alla Commissione competente.

Annunzio della nomina di membro del consiglio di amministrazione dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro

PRESIDENTE. Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale ha comunicato, ai sensi dell'articolo 33 della legge 20 marzo 1975, n. 70, che con decreto del Pre-

sidente della Repubblica in data 18 gennaio 1977 il dottor Ugo Mantelli è stato nominato membro del consiglio di amministrazione dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, in rappresentanza dei datori di lavoro dell'industria.

Tale comunicazione, comprendente le note biografiche del nominato, è depositata in Segreteria a disposizione degli onorevoli senatori.

Sulla visita del Presidente del Senato alle zone terremotate del Friuli

P R E S I D E N T E . Mercoledì scorso ho avuto occasione di visitare, accompagnata dal Presidente della regione Friuli-Venezia Giulia, alcune delle comunità friulane e carniche colpite dai terremoti, soprattutto dalle due scosse del maggio e del settembre 1976. Ho potuto constatare che i provvedimenti proposti dal Governo e dalla Giunta regionale ed approvati dalle due Camere e dal Consiglio regionale hanno sortito buon effetto. Le popolazioni, rasserenate ed impegnate nella ricostruzione delle loro comunità, mi hanno invitato ad estendere al Senato i sensi della loro viva gratitudine.

Per completezza di informazione debbo aggiungere che ora si attende lassù la sollecita approvazione da parte del Parlamento

del progetto di legge presentato dal Governo sulle opere di ricostruzione definitiva. La Camera ne ha iniziato l'esame, e tra qualche settimana potrà esaminarlo anche il Senato. Autorità regionali, provinciali, comunali e popolazioni chiedono che l'approvazione definitiva avvenga prima dell'inizio delle ferie, proprio per consentire alle autorità pubbliche ed ai privati di decidere le iniziative da prendere per programmare e avviare l'opera di definitiva ricostruzione prima che cominci il maltempo.

Per prevenire rinvii dall'uno all'altro ramo del Parlamento, mi permetto di richiamare l'attenzione dei Gruppi senatoriali sulla opportunità di prendere sin d'ora discreti contatti con i corrispondenti Gruppi della Camera sui miglioramenti da apportare al progetto governativo. Con ciò naturalmente non intendo interferire sull'autonomia di giudizio e di condotta dei singoli senatori e dei Gruppi cui essi aderiscono, ma sento il dovere di farmi interprete di un'attesa assai viva in Friuli ed in Carnia. Se si riuscirà a soddisfarla, si darà un'altra prova di solidarietà per le popolazioni colpite dal gravissimo sisma del decorso anno e si dimostrerà che il loro sereno comportamento e il loro tenace impegno hanno riscosso e continuano a riscuotere il più vivo apprezzamento di tutto il popolo italiano e di quanti sono stati eletti a rappresentarlo nel Parlamento nazionale.

Modifiche e integrazioni al calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 21 giugno al 1° luglio 1977

P R E S I D E N T E . La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina, con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo — dopo aver invitato il Presidente del Consiglio a partecipare ad una apposita riunione convocata per domani per concordare le modalità per le comunicazioni del Governo concernenti la revisione del Concordato già previste dal programma dei lavori in precedenza approvato dal Senato — ha adottato all'unanimità — ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento — le seguenti modifiche e integrazioni al

143ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

21 GIUGNO 1977

calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 21 giugno al 1° luglio 1977, che risulta così determinato:

Martedì	21 giugno	(pomeridiana) (h. 17)	— Interrogazioni.
Mercoledì	22 »	(pomeridiana) (h. 17)	— Disegno di legge n. 702. — Aumento degli stanziamenti per l'edilizia degli istituti di prevenzione e pena (<i>approvato dalla Camera dei deputati</i>).
(la mattina è riservata alle sedute delle Commissioni)			
Giovedì	23 »	(pomeridiana) (h. 17)	— Disegno di legge n. 720. — Provvedimenti per il finanziamento dell'attività agricola nelle regioni (<i>approvato dalla Camera dei deputati</i>).
(la mattina è riservata alle riunioni dei Gruppi parlamentari)			
Venerdì	24 »	(antimeridiana) (h. 10)	— Disegno di legge n. 694. — Norme per la concessione del premio per l'estirpazione di peri e meli.

N. B. — *Il calendario della settimana dal 28 giugno al 1° luglio rimane invariato.*

Essendo state approvate all'unanimità, le suddette modifiche e integrazioni hanno carattere definitivo.

Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze

P R E S I D E N T E. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni e di interpellanze.

La prima interrogazione è quella dei senatori Noè e Treu. Se ne dia lettura.

P A C I N I, segretario:

NOÈ, TREU. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se non ritenga indilazionabile, anche per il nostro Paese, stabilire e cominciare ad attuare un programma inteso a realizzare un impianto di ritrattamento dei combustibili nucleari irradiati che verranno prodotti nel prossimo futuro dalle centrali, e ciò in considerazione del tempo necessario alla progettazione, realizzazione e messa in servizio di un impianto del genere e tenuto

anche conto della recente presa di posizione del Governo tedesco, che intende subordinare la concessione di nuovi permessi per la costruzione di centrali nucleari all'avvio dei lavori per la realizzazione di un impianto di ritrattamento del combustibile irradiato.

(3 - 00281)

P R E S I D E N T E. Stante l'assenza dei presentatori, questa interrogazione si intende decaduta.

Segue l'interrogazione 3 - 00412 dei senatori Fermariello e Iannarone. Se ne dia lettura.

P A C I N I, segretario:

FERMARIELLO, IANNARONE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per avere elementi certi di conoscenza del programma FIAT riguardante l'insediamento per la costruzione di autobus nella Valle dell'Ufita allo scopo di po-

ter adeguatamente organizzare, d'intesa con la Regione Campania, il territorio della zona, specie in riferimento alle case e ai servizi necessari, sottraendolo così alla caotica e sfrenata speculazione, e di predisporre i necessari corsi di formazione professionale e il successivo avviamento al lavoro, secondo criteri certi e controllabili e non sulla base della vecchia logica clientelare.

(3 - 00412)

PRESIDENTE. Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

CARTA, sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato. La FIAT, e per essa il gruppo internazionale IVECO, a seguito di un processo di razionalizzazione della produzione, ha previsto di produrre carrozzerie per autobus nello stabilimento di valle Ufita (Grottaminarda). Il programma definitivo, come è stato comunicato dalla FIAT, prevede l'insediamento per la realizzazione di carrozzerie e per il montaggio di 2.000 autobus da raggiungersi entro il 1978. L'inizio dei lavori è per la fine di gennaio con 10 carrozze al giorno, per arrivare al programma di 2.000 alla fine del 1978. L'occupazione prevista, secondo le informazioni FIAT, sarà di circa 1.000 unità. La capacità produttiva dello stabilimento consentirà il raddoppio della produzione fino a 4.000 autobus, se il mercato lo richiederà.

L'interrogante pone il problema di predisporre le infrastrutture in relazione a questo programma di produzione. A tale proposito occorre osservare che la Cassa per il Mezzogiorno, tramite il consorzio per l'area di sviluppo industriale di Avellino, ha incaricato la FIAT-Engineering della progettazione di massima delle infrastrutture di uso collettivo. Tale progettazione, acquisita dalla Cassa, è ora all'esame della delegazione speciale del Consiglio superiore dei lavori pubblici per il relativo parere; successivamente si provvederà alla progettazione esecutiva delle infrastrutture in questione.

Un altro problema pone l'interrogante ed è quello relativo alla formazione professionale delle maestranze da parte dell'azienda.

Si ritiene che in considerazione della particolare qualificazione del lavoro tale formazione non possa avvenire che all'interno dello stabilimento. In relazione a ciò si prevedono due fasi per la preparazione e formazione professionale, di cui la prima riguarda la costituzione di un nucleo iniziale di persone da addestrare nello stabilimento di Cameri e provenienti dal Mezzogiorno, o comunque addestrate in questo stabilimento, e la seconda prevede l'addestramento delle maestranze proprio nello stabilimento di Grottaminarda.

FERMARIELLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERMARIELLO. Signor Presidente le lotte passate, le recenti trattative con la FIAT, lo sciopero annunciato per domani dei lavoratori milanesi e del Piemonte, hanno confermato l'impegno degli operai del Nord di battersi per gli investimenti e l'occupazione nel Mezzogiorno.

Battaglie analoghe d'altronde furono combattute anche nel 1973-74 raggiungendo risultati considerevoli a favore del Mezzogiorno.

Come è noto però, gli impegni non sono stati mantenuti dal padronato e anche il Governo ha manifestato finora gravi carenze. Infatti: l'elaborazione e l'esecuzione dei progetti speciali tardano; il sistema delle partecipazioni statali è in crisi assai grave; i programmi di settore mancano; si rimettono in discussione decisioni già assunte come nel caso del centro siderurgico di Gioia Tauro; la legge sulla riconversione industriale non riesce a vedere la luce. Le inadempienze sono tanto più gravi se si riflette alle prospettive economico-sociali del 1977 che indicano pericoli di rallentamento della domanda interna e degli investimenti e, di conseguenza, spinte recessive che si scarteranno soprattutto sul Mezzogiorno, aggravando la disoccupazione di grandi masse di giovani e di lavoratori.

Questo accade quando invece occorrerebbe un programma di investimenti che assicuri aumenti di produttività e di valore aggiun-

to, a cominciare dal Mezzogiorno, se si vuole uno sviluppo qualificato del paese. È necessario perciò gettare l'allarme sulla situazione anche allo scopo di mettere in guardia e di impegnare le forze meridionaliste. In questo quadro assumono grande valore nazionale le vertenze dei grandi gruppi ed in particolare l'accordo di massima raggiunto con la FIAT per Grottaminarda. Con tale accordo, come ella ha ricordato, viene stabilito infatti che con il 1978 inizieranno le assunzioni dei mille lavoratori da occupare nello stabilimento per carrozzatura di autobus, con una produzione annua di duemila autobus, che possono diventare quattromila, con 1.870 occupati, se il Governo renderà operante il piano nazionale per i trasporti.

Sorge quindi il problema urgente, onorevole Carta, di affrettare l'elaborazione e l'approvazione di tale piano. Come pure sorge il problema di concordare con la regione Campania, i comuni interessati e le organizzazioni sindacali, gli interventi necessari: per dotare la valle dell'Ufita delle attrezzature e dei servizi necessari, impedendo tanto le caotiche spinte speculative già in atto quanto le velleitarie decisioni tecnocratiche che ella ha annunciato; per predisporre l'organizzazione di seri corsi professionali da concordare necessariamente con la Regione; per stabilire corrette procedure di avviamento al lavoro sottratte alle vecchie logiche clientelari e aziendali che appaiono invece ancora fortemente presenti.

Naturalmente, questo complesso progetto, che assolutamente occorre evitare che venga disatteso dovrà soprattutto poggiare sulla vigilanza e l'iniziativa dei lavoratori e dei cittadini direttamente interessati. Per tali ragioni adotteremo tutte le opportune iniziative, a livello sociale ed istituzionale, per organizzare la necessaria pressione. Tali iniziative ci sforzeremo di costruirle unitariamente con tutte le forze democratiche della Campania, dando particolare rilievo ad un'assise di massa che prepareremo per l'autunno e che si svolgerà a Grottaminarda, alla quale ci auguriamo che il Governo voglia dare il suo contributo. In tal modo si potranno evitare nuove delusioni conseguenti alla violazione degli impegni assunti e si potrà assi-

curare, con il progresso della valle dell'Ufita, lo sviluppo del Mezzogiorno e del paese.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Romei. Se ne dia lettura.

V E N A N Z E T T I , segretario:

ROMEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri del bilancio e della programmazione economica e delle partecipazioni statali, al Ministro senza portafoglio per le regioni ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere se sono a conoscenza delle gravi conseguenze che determina, sulle condizioni di vita delle popolazioni interessate e sulla stessa tutela della natura minacciata da fatti speculativi, la situazione di stallo del programma di interventi proposto per la valorizzazione del massiccio calabro-lucano del Pollino, più volte discusso in sede ministeriale e dalla cui realizzazione dipendono sia la difesa dei valori naturali, sia — con lo sviluppo del turismo — le prospettive di lavoro e di reddito delle popolazioni di quel territorio, diversamente destinato alla degradazione socio-economica.

L'interrogante ricorda che la INSUD, dopo una lunga campagna di ricerche, studi ed indagini, condotta dalla OTE-EFIM e costata oltre 200 milioni di lire, aveva progettato una serie di interventi modulari per un investimento globale previsto (a prezzi 1973) di oltre 50 miliardi di lire ed un impegno diretto per 8 miliardi, di cui 3 già stanziati, interventi che non hanno poi avuto inizio per contrasti, non ancora sanati, insorti col CNR e col WWF, relativamente alla tutela della natura e del paesaggio.

Risulta all'interrogante che dalla prolungata situazione di stallo determinatasi a seguito di tale contrasto profitti la speculazione privatistica con acquisto di terreni al prezzo di 100 lire al metro quadro, lottizzazioni abusive e vendita per 3.000 e più lire al metro quadrato.

L'interrogante chiede di sapere:

a) se il CNR ritiene conciliabile l'iniziativa già progettata dalla INSUD con l'esigen-

za di salvaguardare la natura e di evitare la degradazione del territorio e, nell'ipotesi negativa, quali modifiche o quale progetto alternativo lo stesso CNR ritiene di poter suggerire;

b) se l'EFIM e la INSUD valutino tuttora economicamente conveniente intervenire, adeguando le linee qualificanti della loro iniziativa ai suggerimenti del CNR e rifinanziando il progetto, ed eventualmente quale altra destinazione intendano dare agli stanziamenti già disposti ed ai 1.100 ettari di terreno montano a suo tempo acquistati per l'importo di 350 milioni di lire.

L'interrogante chiede infine di conoscere quali iniziative i Ministri competenti ritengono di poter assumere, di concerto con le Regioni Calabria e Basilicata, con le società ed enti interessati, allo scopo di rielaborare — utilizzando il meglio degli studi finora condotti — un progetto di fattibilità con relativo piano di copertura finanziaria, avviando così a concreta soluzione il problema del Pollino.

(3 - 00149)

P R E S I D E N T E. Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

Z U R L O, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Il comprensorio del massiccio del Pollino è da tempo oggetto di studi di piano di assetto territoriale, volti a conciliare le esigenze di sviluppo turistico ed economico con quella di tutela dei rilevanti interessi naturalistici.

Già da alcuni anni, due piani sono scaturiti da questi studi e precisamente: la proposta della società a partecipazione statale EFIM-INSUD che fa leva sulla suscettività del monte Pollino a divenire centro di sviluppo turistico, sia estivo che invernale, prevedendo la costruzione di alberghi, strade, impianti di risalita e piste da sci, in zone opportunamente scelte, seguendo un criterio di funzionalità, ma anche, sebbene in parte, di rispetto ambientale; la proposta di un parco nazionale, secondo le indicazioni di un piano elaborato nel 1972 dal Fondo mondiale per la protezione della natura, sotto il patroci-

nio del Consiglio nazionale delle ricerche, ad indirizzo prevalentemente naturalistico, inteso alla conservazione del paesaggio e delle rarità vegetazionali della zona che presenta la specie endemica « Pino loricato » ed è stata inclusa tra i biotopi da proteggere.

In pratica, i due progetti, presentando posizioni antitetiche, si sono neutralizzati vicendevolmente.

Le amministrazioni comunali della zona interessata sono in generale schierate su una posizione di compromesso tra le due impostazioni, pur portando maggiore interesse per quella turistica, per evidenti ragioni di carattere socio-economico.

Le regioni Basilicata e Calabria hanno promosso, nel 1973, la costituzione di una commissione, con il compito di ricercare una soluzione di compromesso tra le due ipotesi. Sul risultato dei lavori della commissione il Ministero dell'agricoltura e delle foreste non è in grado di fornire notizie, dato che l'unica riunione, alla quale sia stato invitato a partecipare un rappresentante del Ministero stesso, si tenne il 30 ottobre 1973 e nessuna decisione fu presa in quella occasione, tranne quella di affidare ad un economista l'incarico di effettuare un esame comparato dei due progetti. Successivamente, non si è avuta nessuna ulteriore notizia della commissione.

Per sbloccare la situazione, ad iniziativa del Consorzio di bonifica montana del Pollino, nei giorni 29 e 30 novembre 1975 si tennero riunioni con la partecipazione di rappresentanti, oltre che del Consorzio medesimo e del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, anche di tecnici della società OTE-EFIM, nonché del rettore dell'università degli studi della Calabria.

In quella occasione, il Consorzio decise di promuovere l'istituzione di una commissione, da integrare in un secondo tempo con i rappresentanti delle comunità montane, con il compito di effettuare il confronto tra le due ipotesi di sviluppo e formulare eventuali proposte, per pervenire possibilmente ad una soluzione di compromesso o di sintesi, chiamando anche le amministrazioni locali e la popolazione interessata a pronunciarsi in merito.

Per il prossimo futuro è prevista una ripresa della iniziativa del Consorzio di bonifica del Pollino.

In merito al modello di sviluppo da perseguire nel comprensorio del Pollino, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ritiene che la realizzazione di grandi insediamenti e attrezzature per gli sport invernali recherebbe beneficio, non agli abitanti della zona, che resterebbero emarginati, ma soltanto ai gruppi economici promotori delle iniziative di « valorizzazione ».

Invece, l'ipotesi di un parco nazionale che sia effettivamente tale, e che sia perciò finalizzato alla protezione dell'ambiente e del paesaggio, sarebbe più vantaggiosa, anche dal punto di vista socio-economico, per le popolazioni locali.

Tale ipotesi, in ogni caso, punta su correnti turistiche a raggio assai vasto, fino ad abbracciare l'Europa centro-settentrionale, mentre quella dello sviluppo sciistico, con la creazione di centri turistici, staccati dai vecchi paesi, e perciò con scarso beneficio per questi, può contare soltanto su limitate provenienze dalla Calabria e dalle vicine regioni della Basilicata, della Puglia e della Campania.

A tal fine si rende però necessario che gli ingenti capitali pubblici, che vengono elargiti sotto forma di contributi e mutui, o con interventi diretti, per la realizzazione di opere quali impianti di risalita, strade, alberghi, eccetera, vengano invece investiti per la realizzazione di un parco nazionale e delle particolari strutture per il turismo naturalistico, che tale istituzione richiede.

A questo proposito, infatti, occorre rilevare che l'opposizione della popolazione locale alla istituzione del parco nazionale è pienamente giustificata, in quanto si basa su una concezione dei parchi nazionali consistente essenzialmente in un vincolo del territorio nell'interesse della comunità nazionale, ma a spese delle popolazioni locali, la qual cosa è la conseguenza appunto degli scarsi finanziamenti finora accordati ai parchi nazionali.

Per cambiare tale atteggiamento, basterebbe semplicemente che lo Stato, nei comprensori destinati o da destinare a parchi nazionali, fosse disposto a spendere anche una parte di quello che viene speso per un tipo

di sviluppo, il cui risultato più frequente è una profonda alterazione dell'ambiente e la definitiva subordinazione delle popolazioni montane a potenti gruppi economici di provenienza esterna.

A parte queste considerazioni di carattere generale, occorre dire che l'istituzione del parco nazionale del Pollino presenta, in realtà, complessi problemi, in quanto presupporrebbe, da un lato, il consenso delle regioni interessate e, dall'altro, l'esistenza di una legge-quadro sulla materia, che stabilisse i criteri generali della normativa dei parchi e della loro gestione amministrativa, nonché i relativi aspetti finanziari.

A questo proposito, non starò a rammentare le iniziative succedutesi fin dal 1970 per la emanazione di una legge-quadro sui parchi nazionali, nessuna delle quali è giunta a buon fine, a causa delle vicende politiche degli ultimi anni e principalmente della nuova realtà istituzionale, rappresentata dalle regioni.

E in effetti, come il Governo ha già avuto occasione di far presente in questo stesso ramo del Parlamento in risposta ad un'analoga interpellanza del senatore Cifarelli, anche dopo l'affermazione, nelle più alte sedi giurisdizionali, della tesi della competenza dello Stato in materia di parchi nazionali, si rende necessario regolare la partecipazione delle regioni e delle popolazioni interessate alla istituzione e alla gestione dei parchi nazionali, con particolare riferimento alla pianificazione.

Ed infatti, le vicende del progettato parco nazionale del Pollino, nel mettere in evidenza le carenze del nostro ordinamento giuridico in materia di parchi nazionali, dimostrano anche quanto sia inutile procedere a pianificazioni che non tengano sufficientemente conto delle esigenze delle popolazioni locali, oltre che della protezione dell'ambiente naturale.

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, pur avendo preso atto che è già all'esame del Senato della Repubblica il disegno di legge di iniziativa dei senatori Mazzoli ed altri, concernente « Legge-quadro per i parchi e le riserve naturali », ha in corso la costituzione di una nuova commissione per

lo studio di uno schema di legge-quadro sulla materia.

Peraltro, qualora non si voglia attendere che venga perfezionato l'iter di tali iniziative, la risposta più immediata alle istanze delle popolazioni locali non può che venire dalle regioni interessate, le quali, sulla base delle risultanze degli studi condotti e delle proposte formulate, nonchè del dibattito che è seguito, traducano in fatti operativi la giusta valorizzazione turistica del comprensorio, nel rispetto dei valori ambientali e scientifici, in sostanza ponendo le basi per l'assetto territoriale che si determinerebbe con la istituzione del parco nazionale, alla cui gestione si ritiene che le regioni debbano comunque partecipare, congiuntamente alle altre amministrazioni interessate alla tutela del territorio.

Le iniziative poste in essere o proposte dalle regioni potrebbero già essere suscet-

tibili di apposito finanziamento da parte dello Stato per opere di protezione della natura di interesse nazionale e, a tal fine, sarebbe opportuno che gli enti operanti nella zona presentassero al Ministero dell'agricoltura e delle foreste le relative proposte.

A tale finanziamento, infatti, si potrebbe provvedere con l'impiego dei fondi di cui all'articolo 1 — lettera b) — della legge 11 marzo 1975, n. 72, che, come è noto, destina il 5 per cento degli stanziamenti disposti dalla legge stessa fino all'esercizio 1977, tra l'altro, per il finanziamento di opere per la protezione della natura, di competenza degli organi statali.

Ovviamente, per poter assicurare il finanziamento di tali iniziative anche per gli anni successivi, si rende necessaria l'emana- zione di un apposito provvedimento legislativo, che autorizzi la spesa relativa.

Presidenza del vice presidente VALORI

R O M E I. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

R O M E I. Signor Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, sembra destino di questa Calabria, ultima regione del nostro paese in termini economico-sociali, non vedere la conclusione di alcun progetto tra i tanti mirabolanti che sono stati predisposti negli ultimi anni. Mi sia consentito qualche esempio: Gioia Tauro, di cui si discute l'utilità dopo che migliaia di ettari di terreno sono stati sbancati, dopo che sono stati abbattuti uliveti ed agrumeti, dopo le tante attese prodotte tra la popolazione. Così è stato per il piano tessile Calabria 1 e 2 con le proposte di parecchie migliaia di posti di lavoro (solo il piano tessile 1 doveva assicurare 7.500 posti di lavoro). Sono state impiegate decine di miliardi di denaro pubblico: faraoniche immobilizzazioni, capan-

noni vuoti, macchine ancora imballate e non ancora entrate in funzione. Soltanto poco più di mille sono i posti di lavoro realizzati sui 7.500 promessi, peraltro anch'essi minacciati se non si porta a termine quell'iniziativa. E così è stato per la valorizzazione del Pollino: se ne parla dal 1967. L'EFIM dopo una serie di studi assunse l'impegno diretto di otto miliardi di spesa, di cui tre miliardi già stanziati. Lo studio era costato duecento milioni e una società dell'EFIM e della Cassa per il Mezzogiorno, la INSUD, procedette anche all'acquisto di oltre mille ettari di terreno — spendendo 350 milioni di lire — dove dovevano andare quegli insediamenti turistici che ha ricordato or ora il Sottosegretario. Poi qualcuno ci ripensò: Italia Nostra, Consiglio nazionale delle ricerche, Fondo mondiale per la natura.

Intanto sono trascorsi dieci anni; dieci anni in cui sono stati fatti molti altri convegni, onorevole Zurlo, oltre a quelli che lei ha ri-

cordato; dieci anni che hanno visto l'acceleramento pauroso dello spopolamento di tutti i paesi dei versanti calabrese e lucano ed il diffondersi della sfiducia di quelle popolazioni nelle capacità del potere politico di risolvere i loro problemi. E intanto nel Pollino, una delle più belle montagne dell'Italia meridionale, si può accedere soltanto attraverso una mulattiera.

In questa situazione credo che sia giustificato il dubbio di quelle popolazioni che volontà negative, altri interessi contribuiscano a questo gioco della tela di Penelope. Si fanno i progetti e non si portano a termine.

Ho apprezzato quanto ha detto il Sottosegretario, ma mi deve essere consentito rilevare che altri interlocutori, anche a livello governativo, erano stati interessati per una risposta alla mia interrogazione. Infatti, dopo aver ricapitolato queste vicende che ho qui ricordato, avevo formulato tre quesiti precisi. Il primo riguardava la possibilità di conciliare i due opposti punti di vista che finora hanno determinato questa situazione di stallo: il punto di vista dell'EFIM, di coloro che progettavano lo sviluppo del turismo e il punto di vista dei naturalisti. Chiedo se l'EFIM, ente a partecipazione statale, e l'INSUD sono ancora intenzionati a partecipare con i propri capitali per la valorizzazione di questo territorio e domandavo se il Governo non riteneva opportuno assumere un'iniziativa concreta per pervenire alla conciliazione dei diversi punti di vista, ad una concertazione tra le posizioni dei vari enti, compreso il consorzio di bonifica e comprese le due regioni, la Calabria e la Lucania, dalle quali, sono d'accordo, dipende, stante anche lo stato della legislazione del nostro paese, la maggiore spinta per la soluzione di questo annoso problema.

Ma intanto si cominci a fare qualcosa, signor Sottosegretario, almeno una strada per accedere alla montagna.

Per tutte queste considerazioni, mentre, ripeto, apprezzo quanto detto dal Sottosegretario, non posso non rilevare l'insufficienza della risposta fornita soprattutto da parte delle altre amministrazioni e dichiararmi, quindi, insoddisfatto della risposta.

P R E S I D E N T E. Segue un'interrogazione del senatore Balbo. Se ne dia lettura.

P A C I N I, segretario:

BALBO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se intende proseguire nell'utile opera di informazione condotta sino ad ora attraverso l'Istituto di tecnica e propaganda agraria, ed in particolare le sue due pubblicazioni, l'agenzia quotidiana « A 5 » e il periodico « Agricoltura », e se non ritiene contraddittorio con la prosecuzione di tale utile opera il trattamento, poco dignitoso e poco corretto dal punto di vista contrattuale, riservato ai giornalisti che come redattori e collaboratori prestano da tempo la loro opera in dette pubblicazioni.

(3 - 00404)

P R E S I D E N T E. Stante l'assenza del presentatore, questa interrogazione si ritiene decaduta.

Segue un'interrogazione del senatore Murrura. Se ne dia lettura.

P A C I N I, segretario:

MURMURA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per essere informato se intenda realizzare, con l'urgenza imposta da alcune vergognose situazioni, la pubblicazione presso l'Albo pretorio di ciascun comune degli elenchi di quanti richiedono l'integrazione comunitaria sull'olio, onde sottoporre ad una valutazione dei cittadini il comportamento riprovevole di alcuni connazionali.

(3 - 00456)

P R E S I D E N T E. Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

Z U R L O, sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Come è noto, i regolamenti comunitari stabiliscono i criteri e le modalità per il pagamento dell'integra-

zione di prezzo, nonché le necessarie misure di controllo, atte ad assicurare che l'integrazione stessa sia concessa a coloro i quali ne hanno diritto, per le quantità effettivamente prodotte.

Occorre porre subito in evidenza l'estrema difficoltà dei problemi sollevati dalla verifica rigorosa delle richieste riguardanti l'integrazione di prezzo nel settore dell'olio di oliva.

Basti considerare solo alcuni dati: circa un milione e duecentomila richiedenti; una produzione media annuale di circa 4,5-5 milioni di quintali di olio d'oliva; oltre un milione di aziende olivicole, ricadenti in quasi tutte le regioni italiane; 12.000 frantoi dislocati in tutta Italia, la cui attività si svolge in un ristrettissimo arco di tempo (circa 50 giorni).

Di fronte a questa realtà, l'amministrazione ha compiuto un notevole sforzo per la corretta applicazione, sul piano nazionale, delle norme comunitarie che regolano le modalità di corresponsione dell'integrazione di prezzo.

Il sistema adottato per la verifica delle richieste di integrazione fa perno sulla determinazione di rendimenti indicativi in olive e in olio per zone olivicole omogenee, rendimenti che costituiscono gli strumenti principali per il controllo del fondamento e della veridicità dei dati contenuti nella domanda d'integrazione, considerato che risulta inattuabile — dovendosi pagare l'integrazione al produttore olivicolo — la possibilità di controllare efficacemente 12.000 frantoi in un ristretto periodo di tempo.

Occorre inoltre evidenziare, come ulteriore strumento di controllo, l'istituzione della commissione centrale olio che, ai sensi dell'articolo 7 del decreto ministeriale 2 dicembre 1972, ha il compito di impartire direttive e di esercitare controlli in merito alla fissazione delle zone di produzione e alla determinazione delle rese indicative in olive ed in olio da parte delle commissioni provinciali, nonché di provvedere al necessario coordinamento delle attività svolte e all'accertamento dei dati.

Per una verifica delle indicazioni risultanti dalle denunce e dalle domande di integra-

zione, l'amministrazione si avvale, inoltre, di nuclei di accertamento, istituiti nelle principali province olivicole e presso il Ministero dell'agricoltura. Si va approntando ancora un ulteriore mezzo di riscontro e di controllo del diritto alla integrazione, e cioè il costituendo schedario olivicolo, che fornirà un apporto decisivo di alta precisione tecnica per la verifica della rispondenza fra dati denunciati e produzione ottenibile.

Attraverso tali strumenti di acquisizione di prove certe e di controllo accurato, la situazione relativa alla corresponsione della integrazione di prezzo nel settore dell'olio di oliva è andata decisamente migliorando in questi ultimi anni, portandosi ad un livello che può considerarsi soddisfacente.

I controlli andranno migliorando nel tempo, anche a seguito della più efficiente messa a punto dei vari sistemi. Ciò, tra l'altro, eliminerà in concreto la possibilità di vari abusi.

Per quanto concerne, in particolare, la proposta dell'onorevole interrogante di pubblicare gli elenchi dei richiedenti l'integrazione presso l'albo pretorio di ciascun comune, la procedura non è attualmente prevista dalla vigente normativa. Questa rappresenterebbe comunque un deterrente di efficacia certamente minore di quello ottenibile con il citato miglioramento dei controlli. Tra l'altro gli elementi eventualmente emergenti dalla pubblicazione degli elenchi non avrebbero valore probatorio e la loro compilazione e pubblicazione comporterebbe un aggravio di lavoro in un settore dove le particolari procedure provocano già notevoli e spesso lamentati ritardi.

M U R M U R A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M U R M U R A . La mia interrogazione aveva e voleva avere un valore prevalentemente provocatorio: il problema dell'integrazione sui prezzi dell'olio, così come attualmente disciplinato, sulla base di una valutazione parametrica a seconda di zone olivicole omogenee — come ci ha ricordato

anche il Sottosegretario che ringrazio per avere, almeno a me, rinfrescato le idee sulla normativa che disciplina questo settore — costituisce una delle fonti di maggiore sperpero e di più diffusa ruberia nel campo dell'economia agricola italiana. L'integrazione del prezzo dell'olio e gli elenchi anagrafici dei lavoratori dell'agricoltura sono due momenti di sperpero per miliardi a danno del contribuente, ma soprattutto dell'erario, e sono motivo di discredito per la pubblica amministrazione.

Credo che potremmo tutti quanti navigare — se fossimo capaci di rimanere a galla — in ampie piscine olimpioniche nell'olio che dovrebbe risultare dai quantitativi dell'integrazione. Il Sottosegretario ha riconosciuto che la pubblicazione presso gli albi pretori dei nominativi di coloro che richiedono questo beneficio potrebbe costituire un deterrente. Mi auguro che questi deterrenti vi siano perchè non è educante, non è sollecitatore di una maggiore credibilità nelle istituzioni il vigente sistema, del quale non bisogna far colpa soltanto al Governo ma anche a chi ha consentito o ha determinato l'approvazione di queste leggi e di alcune disposizioni.

Raccomando al Governo che si faccia un accertamento diligente anche perchè la diligenza, il fiscalismo si esercitano soprattutto nei confronti delle più piccole partite: mentre le pratiche per le partite dei grossi produttori, dai 40 ai 50 milioni, vengono sollecitamente liquidate, quelle del piccolo produttore — talvolta per qualche decina di migliaia di lire — di colui che effettivamente produce l'olio (non di quello che rileva in affitto determinate piante e poi le piante stesse non subiscono alcun tentativo di raccolta del frutto) viene fiscalmente esaminata.

Il sottosegretario Zurlo, che appartiene come me ad un'area meridionale, credo sia intimamente convinto delle cose che ho detto. A questa intima sua convinzione io faccio appello perchè dal foro interno si esca a quello esterno e si realizzi veramente un po' di ordine ed un po' di disciplina. L'agricoltura italiana ha bisogno di imprenditori agricoli, non di truffatori commercialmente assai bravi.

P R E S I D E N T E. Segue un'interrogazione dei senatori Li Vigni e Bonazzi. Se ne dia lettura.

P A C I N I, segretario:

LI VIGNI, BONAZZI. — *Al Ministro del tesoro.* — Premesso che, da qualche tempo, persone che vanno dicendo di essere dipendenti della Zecca offrono in vendita monete di prova delle 500 lire in argento commemoranti Marconi, nonchè le monete ordinarie, gli interroganti chiedono di sapere come ciò sia potuto avvenire, di chi siano le responsabilità e, comunque, chi abbia dato disposizioni in merito, sempre che ve ne siano state.

In particolare, si chiede di sapere:

1) a quanti pezzi ammonti la tiratura di prova, chi l'abbia decisa, dato che gli offerenti asseriscono ovviamente che sia molto bassa, e, se così fosse, se non si intenda completarla per portarla ai livelli tradizionali;

2) se esistano controlli, e quali, e perchè, in tal caso, non abbiano funzionato, per impedire abusi che non giovano al buon nome della Zecca, già al centro di roventi discussioni;

3) quale sia la tiratura totale della moneta corrente e come si possa garantire al piccolo collezionista di venirne in possesso: parrebbe, infatti, che vi sia stato un pressochè clandestino periodo di prenotazioni attraverso le banche, che non ne hanno certo informato la massa dei loro clienti.

Gli interroganti chiedono, comunque, di sapere perchè non sia stata data pubblicità sufficiente all'emissione, a quale prezzo la moneta sia stata ceduta alle banche e quali rimedi si intendano adottare. Ove il Ministero avesse difficoltà, si suggerisce di informarsi, per una corretta e fruttifera procedura, presso la Repubblica di San Marino.
(3 - 00479)

P R E S I D E N T E. Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

C O R A, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Come è noto, prima di procedere all'emissione di nuove monete è necessario effettuare delle prove al fine di accertare l'idoneità dei coni alla produzione in serie. Ciò in quanto i coni nel corso del loro impiego subiscono sempre un leggero cedimento iniziale che a volte determina sostanziali alterazioni della curvatura delle superfici di lavoro con conseguente sensibile elevazione dello sforzo di coniazione. Tale prova, a seconda del modello e del metallo, viene eseguita su alcune centinaia e talvolta migliaia di pezzi.

Di tali pezzi di prova veniva in genere autorizzata la distribuzione a personalità, parlamentari e dipendenti della Zecca, a ricordo della nuova coniazione e previo rimborso del metallo e di tutti i costi sostenuti.

La tiratura di prova delle monete d'argento da 500 lire commemoranti Marconi ammonta a 766 pezzi i quali hanno formato oggetto del controllo previsto, per tutti i lavori effettuati entro le officine della Zecca, dal Regolamento approvato con regio decreto n. 796 del 17 aprile 1921.

In occasione della coniazione delle monete in parola è stata autorizzata la distribuzione di un esemplare ad ogni impiegato ed operaio della Zecca, ai membri della Commissione scuola arte della medaglia, ai pensionati ex impiegati ed operai della Zecca, ai militari della Guardia di finanza in servizio presso lo stabilimento, per un totale complessivo di 567 pezzi.

Le rimanenti 199 monete, attualmente custodite nelle casseforti della Zecca, saranno distrutte entro il corrente mese di giugno.

I suddetti dipendenti e, in generale, tutti coloro che beneficiano di tale donazione di regola conservano le monete a ricordo del lavoro da essi stessi direttamente o indirettamente realizzato.

Non si esclude però, che, in qualche caso, possa essersi verificato il fatto cui fanno cenno gli interroganti.

La tiratura delle monete in parola destinate ai collezionisti ammonta a pezzi 689.752. Per venirne in possesso i collezionisti hanno dovuto effettuare le prenotazioni nei modi e nei termini di cui al decreto ministeriale

3 luglio 1976, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 219, del 19 agosto 1976.

Oltre alla pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* venne a suo tempo interessata anche la stampa e numerosi giornali pubblicarono sommariamente le modalità di prenotazione.

Il costo di ogni moneta è di lire 5.000 ed alle banche è stata riservata una provvigione di lire 500 fino a 20 pezzi e di lire 10.000 fissa oltre i 20 pezzi.

L I V I G N I. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

L I V I G N I. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, purtroppo da molto tempo in qua quando si parla della Zecca non è mai soddisfatto nessuno, quindi figuriamoci se si può essere soddisfatti in sede di interrogazione!

Non c'è dubbio che l'interrogazione voleva essere provocatoria: questo perchè non si è trattato di alcuni casi, ma ci sono state scene anche abbastanza penose, specialmente, come è ovvio, sulla piazza di Roma ove tutta una serie di negozi, di manifestazioni, di numismatici sono stati presi praticamente d'assalto da chi aveva queste monete da vendere. Quindi credo che prevalga il desiderio di vendere su quello di conservare il ricordo del frutto del proprio lavoro. Ma siccome, visti i dati che ci sono anche per il passato, è piuttosto notevole il numero dei pezzi che vengono conati per prova, anche quando si tratta di monete praticamente simili, credo che si debba arrivare a soluzioni drastiche in base alle quali una volta per tutte la prova sia considerata veramente una cosa eccezionale, dopo di che rimanga negli archivi nelle debite sedi e non venga nè largamente nè strettamente distribuita; altrimenti ogni volta ci sono motivi di contendere, di discutere. Con tutto il rispetto per gli ex impiegati della Zecca, non vedo perchè pensionati debbano avere maggiori diritti di altre persone o di altri enti. In questi casi la cosa migliore è ridurre veramente al minimo, fare cioè della ricerca dell'idoneità dei coni una prova tecnica e finita quella basta, non se ne parla più,

perchè altrimenti la numismatica ufficiale anche da questo punto di vista non ottiene certo un aiuto.

Oltretutto state facendo queste cose forzando via via una serie di leggi. Infatti la legge iniziale che dava vita alle monete da 500 lire era la legge del 21 novembre 1957, n. 1141, con cui si sostituirono i biglietti di banca — allora della Banca d'Italia — da 500 lire con monete da 500 lire d'argento. I decreti del Presidente della Repubblica poi hanno fissato i contingenti, le caratteristiche ed il limite per il potere liberatorio. C'è però un'altra legge che viene richiamata ed è la legge del 18 marzo 1968, n. 309 (articolo 1). Ma anche l'articolo 1 della legge del 18 marzo 1968, n. 309, dice testualmente: « Queste emissioni speciali debbono essere fatte entro i limiti quantitativi che nel decreto stesso saranno indicati ». Questi decreti sono approssimativi, perchè all'articolo 4 il limite quantitativo che deve essere chiaro, netto e preciso, come viene indicato dalla legge 18 marzo 1968, n. 309, diventa un rinvio ad un successivo decreto che sarà emanato. E il successivo decreto è quello del 3 luglio 1976 che parla di prenotazioni.

Le assicuro che è stata data pochissima informazione e pessima: ma questo è abbastanza tradizionale purtroppo nelle cose pubbliche. Il cittadino quindi aveva solo 60 giorni di tempo ed io le faccio notare che il decreto è stato firmato per il ministro dal sottosegretario Mazzarrino il 3 luglio: ciò vuol dire che ben che vada è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* qualche giorno dopo, per cui i 60 giorni praticamente venivano a scadere all'incirca alla fine di agosto. È chiaro quindi che questa anche dal punto di vista temporale non era la stagione idonea e non era il modo idoneo, oltre che come modalità anche come tempi, per poter fare una distribuzione seria in modo che il collezionista venisse a conoscere sul serio l'importanza di questa moneta.

Credo perciò di poter dire che si deve avere più rispetto per il cittadino che sia collezionista o semplicemente desideroso di conservare sotto forma di moneta il ritratto di Marconi. Bisognava quindi avvertirlo in

altro modo. Si è adottato invece uno strannissimo sistema che non è originale, perchè le Bahamas ed altre realtà battenti moneta di questo genere adoperano anch'esse la via delle banche...

P R E S I D E N T E. Senatore Li Vigni, dati i tempi, la prego di trattenersi entro i limiti del territorio nazionale. Se arriviamo alle Bahamas, lei avrà già debordato.

L I V I G N I. Non mi riferivo al paradiso fiscale. Le Bahamas emettono monete regolari e lo Stato ne ha il sacrosanto diritto. Esso le reclamizza e le vende attraverso le banche. Penso però che la Repubblica italiana dovrebbe adoperare un sistema diverso e più serio. Citavo nell'interrogazione la Repubblica di San Marino che ha un sistema veramente democratico per il quale un numero notevole di persone viene messo a conoscenza per tempo dell'esistenza delle monete, delle caratteristiche anche attraverso fotografie e se ne vuole una o più manda il suo vaglia di versamento alla Repubblica di San Marino e a suo tempo regolarmente riceverà il corrispettivo di quanto ha inviato. Non si sono mai create lamentelle e non ci sono mai stati problemi per quanto riguarda l'ufficio filatelico e numismatico della Repubblica di San Marino. Invece il sistema seguito di servirsi esclusivamente delle banche è servito relativamente a fare anche all'interno delle banche qualche cosa: le monete ora si trovano, ma costano 8-9-10.000 lire e non tutte le banche hanno risposto a coloro che avevano prenotato, insomma non si segue un buon sistema. Ritengo sia giusto e doveroso che un paese, che oltretutto ha una tradizione artistica come l'Italia, abbia un suo settore numismatico oltre ad un settore filatelico di Stato. Quindi tutto questo s'ha da fare, ma in maniera diversa da quella approssimativa e tutto sommato negativa, e che ha creato molto malumore tra le categorie interessate, seguita fino adesso. Per tutti questi motivi evidentemente non posso essere soddisfatto della risposta avuta.

P R E S I D E N T E. Lo svolgimento delle interrogazioni è esaurito.

Passiamo allo svolgimento delle interpellanze. La prima è quella del senatore Todini. Se ne dia lettura.

V E N A N Z E T T I, segretario:

TODINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se il Governo è stato informato del contenuto di alcune note trasmesse alla stampa dall'agenzia « Corrispondenza sportiva », la quale nel mese di gennaio 1977 — bollettino n. 98 — si è occupata dei rapporti bancari correnti tra il CONI e la Banca nazionale del lavoro in ordine al costo del servizio di tesoreria, gestito dalla predetta Banca, in base alla convenzione firmata il 7 novembre 1966, relativamente alle operazioni di cassa di cui ai capitali costituiti dal concorso « Totocalcio ».

L'agenzia in parola ha sollevato la questione relativa non solo al costo effettivo del servizio di tesoreria cennato, ma anche agli interessi corrisposti dalla Banca stessa sui fondi « Totocalcio », interessi che, da oltre dieci anni, avrebbero subito lievissime maggiorazioni e che, ad oggi, sembrano notevolmente inferiori al tasso annuo dell'8 per cento, limite che la Banca non intenderebbe oltrepassare, in contrasto con il trattamento che il mercato oggi assicura su depositi anche meno rilevanti.

La predetta agenzia di stampa ha anche rilevato che non esiste chiarezza sull'andamento degli interessi relativi alle somme stagnanti nelle casse della Banca nazionale del lavoro nei periodi intercorrenti fra l'effettivo introito delle somme versate dai cittadini per i concorsi settimanali ed il pagamento dei premi, spesso effettuato a distanza di mesi.

In particolare, l'interpellante chiede se, in rapporto ai rilievi espressi, alle polemiche in corso sulla correttezza della gestione del CONI ed al numero crescente delle denunce penali che si vanno accumulando presso la Magistratura, il Governo non intenda esaminare l'opportunità di togliere al CONI la gestione del « Totocalcio » per affidarla ad organismo pubblico in grado di offrire garanzie sull'autonomia di una gestione che non

sia sospetta di subire interferenze da parte di interessi connessi alla ormai cronica disfunzione operativa del CONI.

(2 - 00086)

T O D I N I. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

T O D I N I. Onorevole Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, la questione della situazione del CONI, in relazione alle varie vicende di cui la stampa ha dato notizia e che è suddivisa in tre differenti interpellanze, meriterebbe di essere trattata ampiamente. Comunque mi attengo alla divisione delle tre interpellanze, per cui inizio dalla parte che riguarda i rapporti del CONI con la Banca nazionale del lavoro. Su tali rapporti sono stati scritti articoli molto gravi che accusano di illeciti traffici i responsabili della gestione del CONI, in quanto — si dice in queste notizie diffuse e non smentite — il CONI detiene depositi ingenti e rilevanti, ammontanti a vari miliardi, presso la Banca nazionale del lavoro e con corrispettivo di interessi non rispondenti a quelli che qualsiasi cittadino, per somme molto inferiori, può ottenere.

Al riguardo debbo far presente che uno dei nodi da sciogliere nel rapporto tra Banca nazionale del lavoro e CONI riguarda l'uso del 38 per cento del monte premi. I vantaggi di questo uso non si esauriscono soltanto sotto l'aspetto degli interessi percepiti dal CONI o riconosciuti dalla Banca del lavoro al CONI, interessi e vantaggi che dovrebbero riguardare lo Stato. I proventi derivanti dall'esercizio del concorso pronostici costituiscono per il CONI una forma di contribuzione statale ordinaria, così come deciso dal Consiglio di Stato, IV sezione, con la decisione n. 658 del 20 ottobre 1970, ed essi sono automaticamente esigibili in quanto come ente gestore ne ha la piena ed immediata disponibilità tramite il suo tesoriere, che è la Banca nazionale del lavoro, la quale svolge il servizio di cassa a domicilio presso gli uffici di zona del Totocalcio dove confluiscono le schede e le poste dei giocatori. Quindi i proventi rimangono nel-

la disponibilità della banca e soltanto la quota parte dello Stato finisce nella Cassa depositi e prestiti ed il versamento deve avvenire entro i dieci giorni dalla data di svolgimento del concorso periodico.

Infatti la gestione indiretta delle lotterie da parte dello Stato non si effettua integralmente attraverso il bilancio statale, come avviene invece nella gestione diretta, i cui proventi affluiscono in un capitolo delle entrate. Ciò non toglie però che le poste versate dai giocatori, entrate nella contabilità del gestore, siano da considerarsi danaro dello Stato, ossia danaro pubblico, anche se non affluiscono integralmente nel bilancio statale. A monte, nella fase di passaggio tra giocatori, ricevitore autorizzato e zona di raccolta del gestore, il danaro è privato in quanto non si è concluso ancora il contratto tra il giocatore e il gestore. Ma nel momento in cui poste e schede sono accettate dal gestore tramite l'ufficio di zona, tale danaro da privato diventa pubblico, ancorchè non sia stato contabilizzato.

La Cassazione ha ribadito più volte il principio che la partecipazione effettuata presso un ricevitore autorizzato non importa l'immediata conclusione del contratto in quanto il ricevitore autorizzato non rappresenta nè il CONI nè gli altri concorrenti, ma è un incaricato dello stesso giocatore che non può concludere un contratto con se stesso. Il monte premi non è altro perciò che una posta che lo Stato mette a disposizione dei giocatori che hanno vinto e che possano dimostrarlo.

Ammessa la natura pubblica del monte premi, è legittimo il suo uso da parte della Banca nazionale del lavoro e, in via subordinata, del CONI? È questo uno degli aspetti che l'onorevole rappresentante del Ministro del tesoro dovrebbe precisare, anche perchè l'uso di tale danaro pubblico comporta varie implicazioni che si estendono poi in erogazioni spesso poco controllate di pubblico danaro da parte del CONI ad agenzie di stampa, ad organi di stampa, a collaboratori, a privati, a un esercito vasto di personaggi clientelari, che in tanto possono essere remunerati per le loro prestazioni ordinarie o straordinarie, in quanto ci sono

questi proventi che sfuggono a precisi controlli e di cui si ha una gestione di natura discrezionale da parte degli organi direttivi del CONI.

Possiamo calcolare che il 38 per cento del monte premi giaccia nelle casse della Banca nazionale del lavoro, mediamente, in un esercizio finanziario, in proporzione del 50 per cento; ossia la Banca nazionale del lavoro ha una disponibilità, sul complesso del valore effettivo della giacenza, di circa il 19 per cento. Nel 1976, considerando che il monte premi è stato di 67 miliardi, 738 milioni e 128.189 lire (dati peraltro ancora non ufficiali), la Banca nazionale del lavoro ha potuto disporre di una giacenza valutabile in 33 miliardi e 869 milioni circa; ossia ha utilizzato questa somma, il cui beneficio non è andato allo Stato e non sappiamo se sia andato alla Banca nazionale del lavoro o al CONI oppure a entrambi.

La convenzione firmata da Guadagnini e da Onesti, e un anno dopo avallata dall'attuale direttore generale della Banca nazionale del lavoro Alberto Ferrari, non ne parla. Eppure il gettito del monte premi si può configurare come un conto corrente libero; se così fosse, la Banca nazionale del lavoro vi avrebbe dovuto corrispondere gli interessi più favorevoli consentiti, come previsto dall'articolo 18 della convenzione stipulata, ma a favore dello Stato oppure del CONI, previo decreto ministeriale.

Il monte premi è un cliente che per 42 settimane all'anno (e qualche volta in un anno solare i concorsi sono stati anche 44 per via di emissioni straordinarie) versa alla banca una cifra variabile, e che ogni due settimane ritira la cifra meno una percentuale che è relativa ai premi non riscossi e a quelli sospesi, i quali ultimi dovrebbero confluire presso la Cassa depositi e prestiti, ma non si sa se ciò avvenga.

Non sono percentuali di poco conto in quanto i premi prescritti, relativi alla stagione 1974-75, grosso modo da settembre a giugno, sono stati pari a un miliardo, 80 milioni e 501.759 lire, mentre nel 1976 sono stati di lire un miliardo e 700 milioni circa: somme che escono dalla contabilità della Banca nazionale del lavoro circa sei mesi

dopo la chiusura della stagione per confluire nelle casse dell'istituto per il credito sportivo (articolo 5 della legge 24 dicembre 1957, n. 1295).

Non è che la banca abbia creato artificiosamente questa situazione, ma è il meccanismo del regolamento del concorso pronostici e quello in generale sulla disciplina delle attività di gioco (decreto ministeriale 23 marzo 1973 e decreto del Presidente della Repubblica 18 aprile 1951, n. 581, e susseguenti modificazioni) che rendono compatibile la configurazione di un conto corrente libero relativo al monte premi del Totocalcio.

L'argomento è tale che sembra opportuno che vada chiarito nell'interesse dello Stato e della collettività.

Sui rapporti tra CONI e Banca nazionale del lavoro molto altro si potrebbe aggiungere e molto altro figura nella documentazione che ho preparato, ma il tempo non me lo consente; mi riservo semmai, in una successiva interpellanza, di chiedere nuovi chiarimenti. In questa sede, prego l'onorevole rappresentante del Governo di voler chiarire come mai una gestione di danaro pubblico di così vasta misura non sia sottoposta ad alcun controllo, e sia possibile che il tasso di interessi corrisposto dalla Banca nazionale del lavoro nell'ultimo decennio sia stato costantemente inferiore al tasso di interessi corrisposto per i normali clienti; il che fa generare il fondato sospetto che ci troviamo di fronte all'esistenza di un cospicuo fondo nero utilizzato per attività poco istituzionali riguardo ai rapporti che il CONI intrattiene con una vasta rete di interessati clienti.

P R E S I D E N T E. Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

C O R A, sottosegretario di Stato per il tesoro. Rispondo anche per incarico del Presidente del Consiglio dei ministri all'interpellanza testè illustrata, osservando preliminarmente che l'interpellanza stessa solleva due quesiti di differente rilevanza.

Il primo, di ordine tecnico, sui rapporti bancari intercorrenti tra il CONI e la Ban-

ca nazionale del lavoro; il secondo, di carattere più generale, sulla opportunità o meno di affidare la gestione « Totocalcio » — tuttora gestita dal CONI — ad un organismo pubblico in grado di offrire maggiori garanzie.

Per quanto attiene al primo punto, sentita al riguardo la Banca d'Italia, debbo premettere che la « Gestione Totocalcio » effettua due tipi di operazioni, distinte e successive l'una all'altra: 1) la raccolta, dalle sedi di zona, delle somme versate dalle ricevitorie o fiduciarie Totocalcio nell'intero territorio nazionale; 2) l'accentramento ed accreditamento delle somme stesse all'apposito conto corrente CONI, presso la Banca nazionale del lavoro, entro e non oltre il giovedì successivo alla domenica di ciascun concorso. La stessa meccanica delle operazioni porta ad escludere, in linea generale, quanto affermato dall'interpellante, sulla base di notizie di stampa, circa « somme stagnanti nelle casse della banca » in quanto le stesse divengono subito produttive di interessi per il CONI da quella data fino a quelle dei rispettivi pagamenti.

In ordine, poi, all'entità del tasso di interesse applicato dall'istituto sui « fondi Totocalcio », e ritenuto dall'interpellante non conforme all'andamento dei tassi sul mercato, posso precisare che dal 1966 — anno di stipula della convenzione tra il CONI e la Banca nazionale del lavoro — sino al 1972 i tassi stessi sono risultati in armonia con quelli consentiti dagli accordi interbancari vigenti.

Inoltre nel 1973 la media dei tassi ha rispecchiato quelli prevalentemente applicati agli enti pubblici, tassi ulteriormente migliorati nel corso dei due anni successivi. Può ritenersi, pertanto, che il CONI abbia, in definitiva, beneficiato di condizioni non certo inferiori a quelle applicate ad enti similari.

Un nuovo accordo interbancario per le condizioni, entrato in vigore il 1° aprile 1976, ha comportato, peraltro, l'applicazione di tassi più contenuti rispetto ai massimi di accordo, in quanto è stato introdotto il principio — certamente noto all'interpellante — secondo il quale, nel determinare i tassi a

favore degli enti pubblici, occorre tener conto degli oneri dei servizi di tesoreria e di cassa resi dalle aziende di credito: oneri che non possono essere puntualmente definiti, in quanto sono correlati al volume globale dell'attività prestata dalla banca, al tipo di operazioni svolte, ai costi connessi al rischio del servizio.

Il predetto accordo, scaduto il 30 marzo 1977, è stato tacitamente rinnovato per un altro anno e cioè fino al 31 marzo 1978.

Di fatto i tassi vengono attualmente pattuiti in relazione all'andamento del mercato stesso e cioè in misura superiore al limite dell'8 per cento indicato dall'interpellante; misura che, d'altra parte, gli enti pubblici sono tenuti a contenere in limiti che abbiano riguardo non solo all'interesse finanziario del depositante, ma soprattutto all'interesse generale di non provocare, con la lievitazione dei tassi passivi delle banche, il rincaro del costo del denaro per gli operatori economici.

Il secondo problema sollevato dal senatore Todini si ricollega, per molti versi, alle questioni che formano oggetto di altre interpellanze (n. 2-00089 e n. 2-00100) presentate dallo stesso parlamentare e che vengono svolte in questa stessa seduta. È per questo che, trattandosi di aspetti che riguardano prevalentemente la competenza del Ministero del turismo e dello spettacolo, posso rinviare a quanto il rappresentante di quella amministrazione, che esercita la vigilanza sull'ente, riterrà di comunicare sull'argomento.

T O D I N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

T O D I N I . Onorevole Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, mi dichiaro non soddisfatto della risposta del rappresentante del Governo e aggiungo che per quanto riguarda il problema dei tassi è vero che la banca corrisponde gli interessi dal giovedì successivo alla domenica in cui si è espletato il concorso, ma c'è anche il problema dei fondi giacenti dei premi non incassati che restano fermi per

oltre sei mesi, spesso anche per un anno e nei confronti dei quali non è ben chiaro quale sia l'interesse corrisposto dalla Banca nazionale del lavoro: se lo stesso interesse di cui alla convenzione o altro interesse.

Inoltre a proposito della convenzione, onorevole Presidente, non so se posso aggiungere...

P R E S I D E N T E . Lei adesso può replicare al Governo entro il limite dei cinque minuti per quanto riguarda la prima interpellanza. Successivamente le darò la parola per l'illustrazione delle altre due interpellanze.

T O D I N I . D'accordo. A proposito dei tassi è importante conoscere lo stralcio di un brano del verbale della Giunta del 18 luglio 1972 che così suona: « La Giunta » — del CONI naturalmente — « visto il *pro memoria* del servizio ragioneria generale del 26 giugno 1972, udita la relazione del vice segretario generale competente, valutata la opportunità o meno di chiudere alle date di scadenza, secondo quanto prospettato dal servizio stesso con la nota succitata, i conti vincolati accesi a suo tempo presso diverse banche, il cui importo ammonta a complessivi due miliardi e ottocentocinquanta milioni, dopo ampia discussione, all'unanimità decide di prelevare dalle banche interessate il 90 per cento della cifra depositata; ciò al fine di poter far fronte a tutte le spese senza ricorrere allo scoperto di conto corrente nel periodo in cui il concorso pronostici totocalcio è sospeso ». È ovvio che qualora le banche depositarie offrissero lo stesso tasso di interesse che il CONI deve pagare alla Banca nazionale del lavoro per lo scoperto di conto corrente, la rimozione dei relativi depositi dovrebbe essere anche procrastinata, condizione questa alquanto improbabile e che comunque svela l'inadeguatezza del termine della convenzione, determinando questi interrogativi: poteva il CONI sottoscrivere una convenzione per la durata di nove anni senza possibilità di recessione? Poteva la Banca nazionale del lavoro proporla in una forma che aveva l'aspetto di un monopolio finanziario? Cer-

tamente il ventaglio delle iniziative del CONI è stato compromesso, come abbiamo già osservato, tenendo conto delle possibilità operative sfruttabili con gli altri cinque grandi istituti di credito di diritto pubblico: Banco di Napoli, Banco di Sardegna, Banco di Sicilia, Istituto bancario San Paolo di Torino, Monte dei Paschi di Siena, e con le banche di interesse nazionale: Banca commerciale italiana, Banco di Roma e Credito italiano.

È evidente che il CONI si è voluto volontariamente precludere ogni possibilità di decisioni libere da poter essere affrontate sulla base di criteri di concorrenza prospettando ai grandi istituti di credito questo affare, perchè per le banche è un grosso affare, mentre si è limitato ad accettare con la convenzione novennale delle clausole, diciamo così, capestro, dalle quali non si è potuto liberare, e con durata novennale. Anche ciò dimostra da parte del CONI una concezione molto strana dell'uso del pubblico denaro che non può che essere censurata; per cui confermo la mia dichiarazione di non soddisfazione per quanto riguarda la risposta del Governo.

P R E S I D E N T E. Seguono due interpellanze del senatore Todini.

Poichè si riferiscono allo stesso argomento, propongo che siano svolte congiuntamente.

Non essendovi osservazioni, così rimane stabilito. Si dia lettura delle due interpellanze.

P A C I N I, segretario:

TODINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se sono a conoscenza dei procedimenti penali che stanno accumulandosi a carico dell'attuale dirigenza del CONI e di alcune Federazioni sportive e, in particolare, a carico del presidente del CONI, Giulio Onesti.

Allo scopo di agevolare la loro informazione, l'interpellante ritiene, comunque, di fornire un elenco dei procedimenti in atto formali o allo stato di atti relativi, elenco che risulta come segue:

A) Procura della Repubblica di Roma.

1) Procedimento penale (n. 1456/76A) presso il giudice istruttore dottor Achille D'Albore (21ª sez.), nei confronti del presidente del CONI, Giulio Onesti, e del segretario generale, Mario Pescante, per il reato di cui all'articolo 314 codice penale (peculato), avendo invitato ai giochi di Algeri (settembre 1975) persone che non facevano parte della squadra ed avendo disposto dei contributi, a titolo concorso spese, in favore del « Corriere dello Sport », della « Gazzetta dello Sport », di « Tuttosport », di « Stadio » e dell'agenzia ANSA.

2) Procedimento penale, con il numero del precedente, nei confronti di Onesti, di Pescante e dei membri della giunta esecutiva, Adriano Rodoni, Beppe Croce, Vittore Catella, Giancarlo Giannozzi, Gianni Mariggi, Primo Nebiolo, Omero Vaghi, per il reato di cui all'articolo 323 codice penale (abuso di ufficio in casi non preveduti specificatamente dalla legge) avendo deliberato di procedere con il sistema della trattativa privata per fornitura delle divise ufficiali e dei necessari approvvigionamenti in vista dei giochi di Algeri, delle Olimpiadi invernali di Innsbruck e dei Giochi olimpici di Montreal. Inserita in questi due procedimenti c'è una denuncia nei confronti dell'Unione stampa sportiva italiana (USSI), per una serie di contributi ordinari e straordinari erogati dal CONI nell'arco di diversi anni.

3) Procedimento penale (n. 1227/75A) presso il giudice istruttore dottor Guido Catenacci (3ª sez.) contro il legale rappresentante del CUS Roma, all'epoca dei fatti, il dottor Sergio Luzzi Conti, per il reato di truffa, e, nello stesso tempo, contro Giulio Onesti, per il reato di calunnia aggravata nei confronti di Luzzi Conti. Nel procedimento il Luzzi è costituito parte civile nei riguardi di Onesti.

4) Procedimento penale (n. 9088/76C) presso il sostituto procuratore dottor Giorgio Santacroce contro Onesti ed altri. Il procedimento è in fase di atti relativi e riguarda l'attività internazionale del presidente del CONI, i Giochi olimpici di Monaco, il « Totocalcio », la stampa di un'agenzia d'informazioni, spese per giornalisti e personalità.

Le indagini sono state affidate ai carabinieri. Parte dei fatti oggetto del procedimento erano stati denunciati precedentemente e si riferivano ad altri tre procedimenti, numero 2016/73, n. 4305/73 e n. 7992/73, di cui non è noto lo stato attuale.

5) Procedimento penale (n. 1439/76C) presso il sostituto procuratore dottor Santacroce, relativo a Bruno Beneck, presidente della Federazione baseball, all'ex consigliere della stessa Federazione, Giuseppe Lamendola, su esposto di Giovanni Schiavone, presidente di società. Riguarda un rilievo sulle spese fatte dalla Federazione a favore del presidente Beneck e per l'acquisto di whisky, orologi, palloni TWA, dischi.

6) Procedimento penale (numero non noto) presso il sostituto procuratore dottor Franco Marrone nei confronti di Adriano Rodoni, presidente della Federciclismo, per fatti relativi alle forniture « Totocalcio » negli anni '70. In particolare, il procedimento si riferisce all'aggiudicazione di una gara, a licitazione privata, alla ditta Antonio Mantegazza di Milano. Tra il titolare della ditta e Rodoni, che presiedette la commissione per la scelta delle ditte da invitare, tra le quali la Mantegazza, sussiste un rapporto di parentela.

Presso la Procura della Repubblica di Roma risulta, inoltre, una denuncia relativa al fondo di previdenza dei dipendenti del CONI ed alla concessione di prestiti, da parte dell'ente, senza interessi, al personale per l'acquisto di autovetture.

Infine, risulta che sono state avviate indagini ed inchieste dalla Guardia di finanza e dai carabinieri in relazione ai seguenti fatti:

a) ausiliari del CONI per lo spoglio delle schedine del « Totocalcio »: si ritiene evasa una cifra pari a lire 1 miliardo e mezzo per ritenute d'acconto non effettuate sui pagamenti settimanali agli ausiliari;

b) ausiliari del CONI: concessione di una somma di lire 3.000 a titolo di liberalità, in deroga a precise disposizioni del Ministero vigilante (turismo e spettacolo);

c) assunzioni di invalidi civili irregolari ai sensi della legge n. 482;

d) corresponsione di lire 30.000 ai dipendenti del CONI, a cavallo tra il 1975 e il

1976, ritenuta illegale: si tratta di un contributo mensa percepito anche da personale in congedo.

B) Pretura di Roma.

È all'esame del pretore della 2ª sezione, dottor Zagari (n. 23575/76 di ruolo generale), una querela dell'ingegner Renzo Nostini, presidente della Federscherma, contro Onesti, presentata circa un anno fa.

C) Procura della Repubblica di Forlì.

È all'esame del sostituto procuratore, dottor Gabriele Ferretti, il caso Vendemini. Sono stati ascoltati numerosi testimoni, tra i quali il segretario generale del CONI, Pescante, il professor Tuccimei, presidente della Federmedici, il professor Vinci, presidente della Federbasket, il professor Venerando, direttore dell'Istituto di medicina sportiva. Il dottor Ferretti, parlando alla stampa, ha dichiarato: « Le comunicazioni giudiziarie scatteranno se verrà stabilito con l'autopsia un nesso di causalità tra la attività sportiva e il decesso. Le responsabilità penali potrebbero scattare anche se venisse certificata un'omissione ».

In considerazione di quanto sopra, l'interpellante chiede di conoscere se il Governo non ritenga opportuno nominare immediatamente un commissario straordinario col compito di garantire la normalità della gestione del CONI e delle Federazioni sportive e, nello stesso tempo, impedire che le operazioni relative al rinnovo delle cariche — rinnovo che dovrebbe aver luogo entro il mese di giugno — possano essere influenzate da interessi fatti oggetto di denunce penali così gravi.

(2 - 00089)

TODINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere le ragioni che finora hanno impedito la risposta alla precedente interpellanza n. 2 - 00089, con la quale veniva data conoscenza della lunga serie di procedimenti in sede penale nei confronti del presidente del CONI e della stessa Giunta esecutiva.

In quella occasione l'interpellante chiese al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del turismo e dello spettacolo — quest'ultimo nella sua qualità di organo vigilante — di esaminare l'opportunità di pro-

cedere alla nomina di un commissario straordinario allo scopo di impedire operazioni di tipo clientelare, volte ad influenzare il voto che il Consiglio nazionale si apprestava a dare per la designazione del presidente.

Non solo ciò non è stato preso in considerazione, ma risulta che il Governo ha assicurato all'attuale Giunta del CONI ed al suo presidente pieno appoggio, attraverso il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, onorevole Evangelisti. Sta di fatto che, nella riunione indetta per il 29 aprile 1977, l'onorevole Evangelisti, nella sua qualità di presidente di federazione sportiva, avrebbe partecipato alle operazioni di voto, senza, peraltro, avvertire l'opportunità di distinguere tale partecipazione da quella di appartenente al Governo, così come ebbe a fare in occasione del voto con il quale il CONI decise, a suo tempo, la partecipazione dell'Italia all'incontro con il Cile, nell'ambito della Coppa Davis. Com'è noto, l'onorevole Evangelisti si astenne dal voto, chiarendo che la sua posizione di membro del Governo non gli consentiva di esprimere la propria volontà, quale presidente di federazione sportiva.

Infine, l'interpellante chiede di conoscere se il Governo è in grado di escludere che i contributi deliberati massicciamente in data 13 aprile dalla Giunta esecutiva del CONI, in favore delle federazioni che appoggiano la riconferma dell'avvocato Onesti alla presidenza del Comitato olimpico, siano stati direttamente o indirettamente strumentalizzati al fine del mantenimento dell'attuale situazione di potere, peraltro gravemente contestata dalla Magistratura.

(2 - 00100)

T O D I N I. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

T O D I N I. Onorevole Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, l'interpellanza che riguarda le varie pendenze di natura penale a carico dei dirigenti del CONI è assai importante in questo momento in cui tutto il paese guarda con par-

ticolare attenzione alla cosiddetta moralizzazione della vita pubblica. Se ne parla da tutte le parti, in tutti i settori, nella stampa. Il Presidente del Consiglio periodicamente annuncia provvedimenti idonei. Le massime autorità dello Stato auspicano, da decenni ormai, che a questa necessità si dia una soluzione. Però quando la si pone in termini concreti, quando si dice al Governo di fare attenzione che in un particolare settore ci sono dei rappresentanti di potere candidati a ricoprire cariche in organismi importantissimi i quali si trovano in una posizione come quella da me indicata — e premetto che non c'è nessuna personalizzazione nei confronti di questi dirigenti che in maggior parte non conosco personalmente, per me sono un elenco di nomi — nulla accade, ed è veramente grave che la Presidenza del Consiglio non abbia ritenuto opportuno rispondere con maggiore sollecitudine all'interpellanza che riguarda la posizione dei massimi dirigenti del CONI, a carico dei quali esiste un lungo elenco di procedimenti penali di cui qualcuno in questi giorni è stato anche formalizzato, per cui non ci troviamo più nella fase di atti relativi o di comunicazione giudiziaria, ma addirittura ci troviamo nella fase in cui il pubblico ministero, terminate le indagini sommarie, ha scritto la sua requisitoria e l'ha trasmessa con richiesta di incriminazione al giudice istruttore al quale è stato affidato il processo. È una questione di costume per cui mi sembra, specie in questo momento, del tutto inaccettabile che pubblici amministratori gestori di ingentissime somme di pubblico denaro siano sottratti ad ogni forma di vigilanza e di controllo e, nell'inerzia degli organi di controllo, pur messi a conoscenza dei fatti, possano impunemente continuare ad esercitare i poteri, anche in presenza di gravi accuse formalizzate e allo stato di inchieste sommarie.

Non rileggo l'elenco che già è stampato, e al quale mi riporto, ma anche per analogia con altra interpellanza diretta all'onorevole Ministro dello spettacolo per altri illeciti relativi ad altri enti pubblici che sono sottoposti alla vigilanza dello stesso

Ministero, desidererei che l'onorevole rappresentante del Ministero dello spettacolo chiarisse in termini finalmente precisi se tale Ministero intenda adempiere alle sue funzioni di istituto di vigilanza nei confronti degli enti che per legge sono sottoposti al suo controllo, o intenda, con l'inerzia, col silenzio o con l'incuria, demandare questi suoi compiti istituzionali unicamente alla solerzia della magistratura.

Questo è il problema: se veramente l'autorità vigilante sul piano amministrativo intenda compiere gli atti che la legge ad essa affida per la tutela del pubblico interesse nei settori sui quali deve esercitare la vigilanza o se questa vigilanza debba restare una mera affermazione di principio, astratta, codificata nelle varie leggi che circolano in materia, mentre in concreto tale vigilanza debba realizzarsi solamente attraverso le indagini delle procure della Repubblica e dei giudici istruttori.

Quando si sono segnalate all'autorità vigilante irregolarità, anomalie, violazioni di procedure e di legge, finora il Ministero dello spettacolo ha brillato per una inerzia e una incuria degne di miglior causa. La domanda che si ripete è questa: se finalmente di fronte ormai alla pubblicità data alle varie infrazioni di legge commesse in vari settori, con particolare riferimento alla situazione del CONI, il Ministero dello spettacolo intenda compiere i suoi doveri di istituto di autorità vigilante o se questa espressione dovrà restare una astrazione priva di significato e di concreta applicazione.

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a queste interpellanze.

S A N G A L L I, *sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo.* Rispondo anzitutto all'interpellanza 2-00089, premettendo che il Ministero del turismo e dello spettacolo ha sempre, costantemente seguito — nell'ambito dei suoi poteri di vigilanza e di controllo — l'attività degli enti che rientrano nella sua sfera di competenza, senza demandare ad altri tali compiti, senza inerzia e senza incuria.

Per quel che riguarda il CONI, in merito ai procedimenti penali elencati ai numeri 1 e 2 (Giochi di Algeri 1975, Olimpiadi di Innsbruck 1976 e di Montreal 1976), ed al n. 5 (spese della Federazione Baseball), nonché agli accertamenti relativi a prestiti senza interessi al personale per acquisto di autovetture, alle assunzioni di invalidi civili e alla corresponsione di lire 30.000 ai dipendenti per contributo mensa, il Ministero del turismo, tenuto conto che su alcune questioni erano anche in corso accertamenti da parte della procura della Corte dei conti, ha provveduto a richiedere al CONI ampi chiarimenti alla luce dei quali non è sembrato che sussistessero particolari ragioni perchè il Ministero adottasse iniziative prima della conclusione delle istruttorie in corso sia presso la magistratura ordinaria che presso la Corte dei conti.

Tanto premesso, faccio presente che il CONI ha reso noto in particolare che i membri aggiunti alla delegazione olimpica ai Giochi di Algeri sono stati ospitati in ragione delle loro funzioni nel campo dello sport italiano ed a seguito di alcuni accordi commerciali conclusi dal CONI con ditte o enti operanti nel settore, al fine di promuovere lo sport italiano.

Per quanto concerne, inoltre, la concessione di prestiti a funzionari per l'acquisto di autovetture, premesso che tali prestiti sono stati tutti estinti nel 1972, il CONI ha riferito che le operazioni di prestito furono determinate dalla considerazione che, concedendo ai dipendenti un mutuo per l'acquisto di autovetture italiane da usare per motivi di servizio, si sarebbe realizzata una notevole economia rispetto ad un pur necessario programma di acquisto di autovetture per i servizi degli uffici di zona del CONI.

Per quanto concerne i procedimenti penali citati al n. 3 dell'interpellanza (CUS Roma), al n. 4 (addebiti vari a carico del presidente del CONI), al n. 6 (addebiti vari a carico del presidente della Federciclismo Adriano Rodoni), le indagini giudiziarie di cui alle lettere a) e b) (ausiliari Totocalcio), il procedimento presso la pretura di Roma e quello presso la procura della Repubblica

di Forlì, l'Amministrazione, non appena venuta a conoscenza degli addebiti relativi, ha provveduto a chiedere al CONI le informazioni del caso e sono in corso ulteriori accertamenti.

Occorre avere presente che in relazione a tutte le pratiche innanzi richiamate — come pure per quel che concerne l'incidente occorso al giocatore Vendemini — essendo in atto istruttorie presso l'autorità giudiziaria, il Ministero vigilante non può che attenderne gli esiti per non incorrere in un eventuale contrasto di decisioni.

Per quel che concerne, poi, la nomina di un commissario straordinario, l'Amministrazione vigilante non ha ritenuto opportuno adottare un provvedimento di tale gravità, che avrebbe comportato lo scioglimento degli organi di gestione del CONI, in quanto la circostanza che alcune autorità giudiziarie abbiano promosso accertamenti in ordine a presunte irregolarità non giustifica di per sé l'adozione di provvedimenti di rigore prima che sia iniziata una vera e propria azione penale e prima che la sussistenza degli addebiti sia definitivamente accertata.

Presidenza del vice presidente ROMAGNOLI CARETONI Tullia

(Segue SANGALLI, sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo). In relazione a quanto dedotto nell'interpellanza 2-00100, faccio presente che la non tempestività della risposta alla precedente interpellanza 2-00089 è dipesa principalmente dal fatto che l'Amministrazione ha dovuto reperire elementi di informazione e notizia, non in suo possesso, presso altre amministrazioni, informazioni che spesso ritardano ad essere fornite sia per ragioni inerenti all'apparato burocratico sia perchè spesso le fonti di informazione sono decentrate presso organi periferici e richiedono tempi tecnici di raccolta ed elaborazione.

Per quel che concerne la partecipazione del sottosegretario Evangelisti alla giunta del CONI, sembra doversi ritenere che non sussisteva, nella specie, alcuna necessità di una puntualizzazione in ordine alla veste con la quale egli partecipava ai lavori del consiglio nazionale. Ed invero, poichè la riunione era indetta per la rinnovazione delle cariche del CONI, l'onorevole Evangelisti vi partecipava, ovviamente, quale presidente di federazione e certo non quale membro del Governo.

Nè sembra puntuale il richiamo ad una precedente riunione nel corso della quale si sollevò, sia pure nell'ambito del CONI, un problema di carattere politico che coin-

volgeva la partecipazione della squadra italiana ai campionati di tennis in Cile, e, in quella occasione, l'onorevole Evangelisti, quale membro del Governo, correttamente ritenne di doversi astenere.

Per quanto concerne infine i contributi concessi dal CONI alle federazioni sportive, essi sono stati erogati conformemente a quanto è stato sempre fatto dal CONI e negli stessi tempi degli esercizi precedenti.

Non può quindi dedursi che i finanziamenti siano stati strumentalizzati al fine di influire sulle elezioni della giunta e sulla designazione del presidente del CONI.

T O D I N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

T O D I N I . Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, la risposta dell'onorevole Sottosegretario conferma quanto da me rilevato. Il Ministero vigilante non può vigilare perchè è in attesa delle risultanze amministrative da parte della Corte dei conti e di quelle penali da parte delle varie procure della Repubblica. È chiaro quindi che le segnalazioni di indebita attività, di irregolarità, di attività poco conformi alle procedure ed alle regole da parte degli enti sottoposti alla vigilanza cadono

nel vuoto quando in conseguenza di denunce di stampa o di privati la magistratura si impossessa di tali denunce ed il Ministero automaticamente si dichiara nella impossibilità di poter procedere alla vigilanza stessa, la quale non è per istituto di natura penale, ma è una vigilanza sulla legittimità degli atti. Questo dovere lo si può esercitare anche a prescindere dalle azioni delle procure della Corte dei conti e della Repubblica, anzi, la vigilanza dovrebbe spesso — come si usava una volta correttamente — essere uno strumento per fornire poi dati, se del caso, agli organi inquirenti per introdurre la loro azione in ordine ai risvolti amministrativi e penali. Qui invece si è capovolto il criterio e l'autorità ministeriale praticamente non potrà mai esercitare la vigilanza perchè i cittadini o la stampa nel denunciare gli illeciti provocheranno sempre l'intervento giustamente tempestivo della procura della Repubblica e della procura della Corte dei conti, per cui il Ministero riterrà di doversi sottrarre ai propri compiti di istituto in attesa delle procedure, sappiamo quanto macchinose e lunghe, anche nell'interesse degli accusati. Di conseguenza avremo questa anomala situazione di amministratori pubblici, dei quali non si sussurra ma si afferma pubblicamente che siano violatori di legge, che non sono sottoposti al controllo di legittimità da parte del Ministero competente. Pertanto, nel caso in cui fra qualche anno si dovesse dimostrare la fondatezza delle accuse ad essi rivolte, saranno stati avallati, ripeto, dalla inerzia ministeriale gli atti che avranno compiuto, anche se irregolari o illegittimi. Quindi avremo una serie di atti sospetti, illegittimi, anomali, irregolari commessi da personaggi che sono sotto inchiesta e per i quali si hanno già fondati motivi di ritenere che abbiano violato la legge contro la pubblica amministrazione.

Questa è la contraddizione in cui il Ministero dello spettacolo si trova perchè non esercita di fatto le sue funzioni di organo vigilante che sono funzioni, ripeto, che non esigono l'accertamento della colpevolezza dal punto di vista penale, ma l'accertamento della regolarità e della legittimità degli atti

dei pubblici amministratori i quali devono rispondere anzitutto all'organo vigilante. È questo che si chiede al Ministero, non sentenze di rinvio a giudizio che non sono di sua competenza o pronunciamenti di natura penale. Si chiede che l'organo di vigilanza eserciti questo compito nell'interesse della pubblica amministrazione e della collettività. Pertanto mi dichiaro insoddisfatto della risposta del rappresentante del Governo.

P R E S I D E N T E . Seguono due interpellanze, una del senatore Foschi e di altri senatori ed una del senatore Mingozi e di altri senatori.

Poichè riguardano lo stesso argomento, propongo che siano svolte congiuntamente. Non facendosi osservazioni, così rimane stabilito.

Si dia lettura delle due interpellanze.

V E N A N Z E T T I , segretario:

FOSCHI, de' COCCI, DE GIUSEPPE, TRIFOGLI, ASSIRELLI, CARBONI, GIUST, BORGHI, SPEZIA, COLOMBO Vittorino (V.), **GUSSO, LONGO, MURMURA, PACINI, COZZAZZI** Alessandra, **SCHIANO, MARCHETTI, SCARDACCIONE, D'AMICO, FORMA.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici, della marina mercantile e della sanità.* — Di fronte al progressivo inquinamento del Mare Adriatico, di cui il crescente fenomeno di eutrofizzazione algare è l'aspetto più evidente ed allarmante, occorre verificare con urgenza ogni possibilità di intervento da parte del Governo centrale, in stretta intesa con le Regioni interessate e le istituzioni periferiche.

Acquisito che il diffuso fenomeno algare è determinato da ingenti quantità di fosfati e di nitrati che finiscono in mare per cause diverse, peraltro già sufficientemente individuate attraverso studi e ricerche degli ultimi tempi;

rilevato che tale fenomeno, indice di un alto grado di inquinamento dell'Adriatico, causa, tra l'altro, un grave deterioramento della fauna ittica, con negative conseguenze sull'attività peschereccia (nel 1975, solo nelle

regioni Emilia e Marche, gli introiti della pesca hanno raggiunto i 600 miliardi di lire);

evidenziato, altresì, che tale preoccupante situazione costituisce seria minaccia per l'industria turistica, da cui traggono reddito milioni di persone e forte giovamento la bilancia commerciale italiana,

gli interpellanti, pur consapevoli della complessità del problema, la cui soluzione organica richiede ingenti mezzi finanziari, ravvisano necessario ed urgente muoversi nelle seguenti direzioni:

a) elaborazione di un programma globale dello Stato per il risanamento dell'Adriatico, individuando gli interventi più urgenti, da inquadrarsi in un organico disegno strategico;

b) stretto coordinamento tra comitato dei Ministri interessati e Regioni, sia a livello di ulteriori studi e ricerche, sia a livello di interventi operativi;

c) verifica sollecita di ogni possibilità normativa di legge tendente a ridurre al minimo il contenuto di fosforo nella produzione dei detersivi;

d) predisposizione dei necessari finanziamenti per un'efficace applicabilità della legge n. 319 (legge Merli), atteso che gli scarichi industriali ed agricoli costituiscono le maggiori concause dell'inquinamento;

e) assicurazione di un'effettiva attività della Commissione italo-jugoslava per l'inquinamento, prevista dal Trattato di Osimo, essendo in presenza di un grave problema che interessa entrambi i Paesi;

f) considerazione, se del caso, dell'ipotesi di investire le sedi comunitarie d'Europa per il risanamento del Mediterraneo e particolarmente dell'Adriatico, in quanto si tratta di un grande obiettivo a cui è auspicabile concorrano solidarietà supernazionali.

Gli interpellanti confidano di poter sollecitamente conoscere gli intendimenti del Governo in merito a quanto sopra segnalato e richiesto.

(2 - 00104)

MINGOZZI, VERONESI, BOLDRINI Arigo, LUCCHI Giovanna, TALASSI GIORGI Renata, GUTTUSO, VANZAN, FEDERICI, MARANGONI, BACICCHI, BENEDETTI,

BOLDRINI Cleto, FERRUCCI, D'ANGELO-SANTE, VILLI, CIACCI, MERZARIO, MIRAGLIA, ROMEO, GADALETA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici, della sanità, della marina mercantile e del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere quali iniziative intende portare avanti il Governo con urgenza per affrontare i gravi fenomeni di inquinamento e più precisamente di abnorme proliferazione di alghe marine che si vanno manifestando nel mare Adriatico e che hanno provocato e provocano tuttora gravi danni all'attività turistica e peschereccia, che sono settori di capitale importanza per l'economia delle zone costiere e di notevole interesse per la bilancia dei pagamenti del Paese. Le cause di questo fenomeno sono state al centro di convegni e studi, nonché di iniziative svolte anche a livello internazionale, promossi dagli enti locali e dalla Regione Emilia-Romagna impegnando — nonostante le ben note difficoltà di bilancio — somme notevoli allo scopo di avere collaborazioni scientifiche di altissimo livello mondiale.

Gli enti locali della costa adriatica e la Regione Emilia-Romagna si sono fatti promotori di incontri a livello internazionale, in particolare con la Repubblica federativa di Jugoslavia, il cui Governo ha messo a disposizione notizie e studi da lungo tempo avviati in quel Paese sui fenomeni di cui trattasi.

Le risultanze sono state rese pubbliche attraverso la stampa quotidiana e periodica, la Radiotelevisione e con materiale stampato prodotto dalla Regione Emilia-Romagna ed inviato a tutte le autorità ed enti interessati al preoccupante fenomeno della eutrofizzazione del mare Adriatico.

È ormai scientificamente provato che tali fenomeni sono provocati dagli ingenti scarichi industriali che vengono incanalati verso il Po, dall'uso sempre più intensivo dei fertilizzanti chimici in agricoltura, dalla presenza irragionevole di altissime percentuali di polifosfati nei detersivi comunemente usati, oltre che dagli scarichi delle reti fognanti delle città che non si sono ancora dotate di moderni impianti di depurazione.

Gli interpellanti chiedono di sapere se il Governo ed i Ministeri competenti dispongono di studi ed accertamenti che possano permettere l'avvio rapido di un'azione scientificamente valida tesa a ridurre ed eliminare le cause che producono gli inquinamenti che — a giudizio di eminenti scienziati — possono portare alla morte biologica del mare Adriatico in un arco di tempo molto breve.

Gli interpellanti chiedono, altresì, quali iniziative sono state assunte dal Governo allo scopo di usufruire dei contributi finanziari dell'ONU, che certamente non può disinteressarsi dei gravi problemi di questa nostra regione, e dare così un sostegno finanziario che risulta già accordato ad altri Paesi che ne hanno fatto regolare richiesta.

Gli interpellanti chiedono inoltre che il Governo prenda immediato contatto ai diversi livelli con tutte le Regioni e gli enti locali interessati e presenti al Parlamento un piano di intervento da attuarsi a breve termine, così come chiedono di conoscere quali iniziative sta portando avanti o intende promuovere in sede nazionale ed internazionale, con l'urgenza e la concretezza che i gravissimi fenomeni di eutrofizzazione da tempo richiedono.

(2 - 00108)

DE GIUSEPPE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE GIUSEPPE. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, poichè il senatore Foschi è ammalato, illustrerò io l'interpellanza.

Il progressivo inquinamento dell'Adriatico — un canale di mare stretto in un più vasto mare chiuso che è il Mediterraneo — pone seri e delicati problemi sui quali i colleghi, che con me hanno firmato la interpellanza, intendono richiamare l'attenzione del Governo perchè siano predisposte, prima che sia troppo tardi, adeguate misure capaci di eliminare progressivamente le fonti di turbamento ecologico.

Ciò facendo, conserveremo non soltanto per noi e per gli altri un bene della natura, che rende stupende le coste, ma assicureremo alle popolazioni rivierasche sicurezza di lavoro attraverso la pesca ed il turismo che sono non da oggi componenti importantissimi dell'economia delle tante regioni adriatiche e che rappresentano voci in attivo della bilancia dei pagamenti.

L'interesse a salvare dall'inquinamento l'Adriatico non è, quindi, soltanto dei veneti, degli emiliani, dei marchigiani, degli abruzzesi e dei pugliesi ma dell'intera comunità nazionale e, in un quadro di più vasta solidarietà, di tutti i popoli che si affacciano sul Mediterraneo.

Commetteremmo un errore se dai fatti, che pur esistono e sono gravi, traessimo motivo per un allarmismo eccessivo che finirebbe col danneggiare la nostra economia e, forse, anche quella di altre nazioni che sono quanto noi interessate al mantenimento dell'equilibrio ecologico e alla soluzione dei relativi problemi. Ma, pur usando della necessaria prudenza per non contribuire ad aumentare le difficoltà della nostra economia, è necessario che tutti, Stato, regioni ed istituzioni, facciano per intero il loro dovere su di un problema che non consente nè omissioni, nè ritardi.

Il Convegno italo-jugoslavo di Roma dell'ottobre 1972, l'iniziativa delle regioni interessate e in particolare il seminario internazionale promosso dalla regione Emilia-Romagna, la proposta di legge 458 dell'onorevole Gargano per la riduzione dei polifosfati nei detersivi, l'iniziativa del nostro collega Foschi, accolta dalla Commissione agricoltura, per incontri, assieme ai componenti la Commissione per l'ecologia, con scienziati al fine di studiare la possibilità di nuove formule chimiche per i fitofarmaci, gli incontri promossi dall'apposito ufficio del mio partito con ministri interessati e con dirigenti di istituzioni scientifiche sono tutte iniziative — per citarne alcune — che danno la misura della serietà con la quale viene affrontato già ora il problema dell'inquinamento dell'Adriatico.

Sono infatti pacificamente individuate le cause che determinano tale inquinamento, di cui il crescente fenomeno di eutrofizzazione algare è solo l'aspetto più evidente ed allarmante. Conosciute le cause, è più facile porvi rimedio. I fosfati e i nitrati, che finiscono in mare per cause diverse, sono i principali responsabili di uno squilibrio biologico ogni giorno più grave.

Occorre che si realizzi subito una coordinata iniziativa che non può non essere dello Stato, anche se deve svilupparsi in stretta intesa con le regioni interessate e con le istituzioni periferiche. Vorremmo in concreto conoscere le iniziative in atto e quelle future nei confronti delle quali si orienta l'attività governativa. Dal nostro punto di vista, tale azione, elaborando un programma globale per il risanamento del mare Adriatico, deve tenere conto dell'esigenza di una normativa legislativa che da una parte riduca al minimo il contenuto di fosforo nella produzione dei detersivi (l'accordo tra regione Emilia-Romagna ed industrie è un primo importante passo che significherebbe però poco se circoscritto a quel territorio) e che dall'altra disciplini le formule dei concimi agricoli per renderle meno inquinanti di quanto non siano oggi.

Bisogna anche predisporre i necessari finanziamenti per una efficace applicabilità di quella buona legge che è la 319, la quale, priva di validi finanziamenti, rischia però di non consentire adeguati interventi pubblici specialmente per la costruzione dei depuratori o per il loro completamento con strutture di terzo grado al fine del trattamento chimico delle acque reflue. Bisogna infine, nel piano globale del quale ho fatto cenno, tener presente l'esigenza della rimozione delle melme dai fondali dei porti, dei canali e dei fiumi.

Comprendo che si tratta di un programma, onorevole Sottosegretario, grandioso e complesso: e non soltanto per l'aspetto finanziario, perchè tale programma impone a monte ricerche, studi e sperimentazioni. Al riguardo opportuno sarebbe, secondo lo avviso dei colleghi che con me hanno firmato l'interpellanza, cominciare, proprio in

considerazione dell'ampiezza del problema, con una sperimentazione da realizzare nelle zone più colpite dai fenomeni lamentati quali potrebbero essere la Romagna e le Marche.

La salvaguardia dell'Adriatico, comunque, è interesse che ci accomuna in particolare alla Jugoslavia, con la quale, per un problema che riguarda così da vicino entrambi i paesi, è necessario promuovere intese al fine di assicurare un'effettiva attività della commissione per l'inquinamento prevista dal trattato di Osimo, e che ci accomuna anche agli altri paesi europei che nel Mediterraneo vivono ed operano. Infatti — per il risanamento del Mediterraneo ed in particolare, per le caratteristiche sue proprie, dell'Adriatico — non può non essere sollecitata e non concorrere un'operante solidarietà plurinazionale.

Spero, insieme ai colleghi che hanno firmato l'interpellanza, che il Governo, con i mezzi di cui dispone e con gli altri che sarà necessario predisporre senza indugio, sollecitando anche un'attiva collaborazione internazionale, saprà corrispondere all'esigenza di cui oggi discutiamo in quest'Aula. L'Adriatico ha rappresentato un canale di civiltà e di vita che, immettendo nel Mediterraneo e nel mondo, ha assicurato a vaste popolazioni progresso e benessere. Tutti noi abbiamo il dovere di salvaguardarlo dai gravi pericoli che, per responsabilità nostra, ora lo minacciano.

M I N G O Z Z I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M I N G O Z Z I . Sento innanzitutto il bisogno di ringraziare la Presidenza che ci ha dato modo di discutere con sollecitudine avvenimenti di grande rilevanza che si collegano al fenomeno della eutrofizzazione delle acque dell'Adriatico.

Onorevole Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, le coste dello Adriatico e particolarmente quelle intensamente abitate ed interessate dagli scarichi di grandi aree industriali urbane e di zone

agricole intensamente coltivate sono colpite da un fenomeno di eutrofizzazione delle acque provocato da abnormi fioriture algari che, staccandosi dal fondo marino, trasformano l'acqua per un profondità di molti chilometri dalla costa in una poltiglia rossa o verde che toglie ossigeno all'acqua provocando la morte biologica di tutto ciò che di vivente vi si trova, compresa la fauna ittica. Dal 1975 ad oggi si sono riversate particolarmente sulle spiagge romagnole quantità impressionanti di alghe, assieme a centinaia di tonnellate di pesce morto, che hanno reso l'aria irrespirabile. La morte del pesce non è causata dalla presenza di sostanze tossiche, ma, come abbiamo detto, dalla mancanza di ossigeno.

Il fenomeno fino a qualche mese fa si manifestava in modo drammatico in Emilia-Romagna, ma ora si sta allargando sia in una parte della costa marchigiana che da altre parti. Alcune settimane fa ha interessato 30 chilometri di costa abruzzese ed in questi giorni è esploso anche a Trieste e a Venezia, così come è presente nelle coste jugoslave.

Onorevole Presidente, vorrei che ci si rendesse conto che ci troviamo di fronte — senza voler fare certo dell'allarmismo ma anche senza nascondere la testa sotto la sabbia — ad una catastrofe ecologica di grande portata.

L'Adriatico, questo mare chiuso che è ormai diventato una grande fogna, manifesta i suoi primi segni di morte. Le conseguenze di questo squilibrio ambientale, se poniamo solo mente alle attività turistiche e della pesca di queste zone, sono facilmente intuibili. Solo nella Romagna è ubicato il più grande complesso turistico d'Europa con 5.000 esercizi alberghieri che nel 1975 hanno permesso l'introito di 600 miliardi di valuta. Venezia vive di turismo, come vivono di turismo gli abitanti della costa veneta, della Venezia Giulia, delle Marche e dell'Abruzzo. La pesca in tutta quest'area interessa decine di migliaia di lavoratori. Il turismo e la pesca sono attività di grande rilevanza nell'economia del paese. Il paese anche per questi motivi — certo non

solo per questi — deve farsi carico con l'attenzione e l'urgenza necessarie di questo problema senza perdere un giorno. Si è perso troppo tempo dal momento in cui si è manifestato il fenomeno.

In un convegno di qualche mese fa, organizzato dalla regione Emilia-Romagna (richiamato anche dal collega De Giuseppe), presenti 18 scienziati stranieri, 56 italiani, 30 esperti del settore privato industriale, si è detto che o si cerca di invertire la tendenza entro due o tre anni con provvedimenti immediati, dell'oggi, di questo 1977, o in certe zone dell'Adriatico la vita biologica entro sette od otto anni sarà completamente scomparsa. Sono queste visioni catastrofiche non sufficientemente meditate? Io certo non lo so e non mi interessa fare del catastrofismo, ma quello che mi pare giusto è di non stare molto a disquisire su tali questioni. La realtà che abbiamo di fronte è grave e va affrontata con il dovuto impegno.

I motivi di questi paurosi fenomeni squilibranti dell'ambiente presenti in tante altre parti del mondo sono ormai noti. Le famose alghe rosso-verdi non sono più misteriose. Esse sono provocate dagli scarichi inquinanti degli agglomerati civili, dagli impianti industriali e da attività agricole che fanno giungere nel nostro mare sostanze nutritive, particolarmente azoto e fosforo, che sviluppano in modo abnorme la fioritura. Gli scienziati di ogni parte del mondo sembra concordino che la sostanza principalmente responsabile di queste supernutrizioni sia il fosforo.

Cosa fare quindi? Quali iniziative assumere? Innanzitutto occorre che il Parlamento e il Governo prendano coscienza che ci troviamo di fronte ad un problema di portata drammatica, eccezionale, che ha dimensioni, oltre che nazionali, sovranazionali. È una coscienza che va acquisita subito perchè secondo me non esiste. Ci troviamo viceversa di fronte ad una sordità paurosa da parte del Governo. Si pensi che la regione Emilia-Romagna, che è quella più impegnata nella battaglia disinquinante anche perchè è quella più colpita, non è ancora

riuscita a farsi ricevere dal ministro Gullotti nonostante lo richieda da molti mesi e abbia sollecitato l'incontro con svariati telegrammi (ne ho qui una montagna di copie). Il Ministro del turismo, invece di sottoporre il problema al Consiglio dei ministri per fare assumere allo stesso Consiglio le iniziative del caso, chiede con telegramma alla regione Emilia-Romagna quali provvedimenti ha promosso per difendere il turismo. Non conosciamo il benchè minimo provvedimento del Ministero della sanità o di quello per l'ambiente.

Nessuno credo pensi che un fenomeno di così ampia portata debba rimanere sulle spalle della regione Emilia-Romagna o delle altre regioni o di qualche ente locale. Nessuno però pensi che si possa risolvere senza l'apporto delle regioni e degli enti locali e senza la sensibilizzazione delle popolazioni per condurre con sviluppo positivo questa grande battaglia disinquinante.

Sarei grato all'onorevole Sottosegretario se ci spiegasse quale portata ha la notizia, apparsa qualche giorno fa sui giornali, della costituzione, per iniziativa del Ministero dei lavori pubblici, di una commissione tecnica incaricata di esaminare il fenomeno della eutrofizzazione. Non vorrei che dopo tanti silenzi si partisse con il piede sbagliato. Si promuova, ad esempio, un'indagine conoscitiva o una ricerca su ciò che è già stato indagato e ricercato. Sa, ad esempio, il Governo che la regione Emilia-Romagna ha promosso una ricerca che dura da tre anni e alla quale sono impegnati scienziati di grande valore che operano nelle principali università italiane e nel consiglio nazionale delle ricerche? Ed ancora sa il Governo che la regione Emilia-Romagna ha costituito due gruppi di lavoro, uno di ricerca e uno di risanamento ambientale, che sono giunti a delle prime conclusioni sia nella determinazione dei fattori inquinanti sia in proposte di primi ed urgenti interventi di risanamento? Tutto ciò dovrebbe essere a sua conoscenza perchè gli elaborati sono stati sempre puntualmente trasmessi ai ministeri competenti. Ed allora, onorevole Sottosegretario, come si spie-

ga, se la notizia risulta vera, che della predetta commissione tecnica non sono state chiamate a far parte le regioni?

Onorevole Sottosegretario, non si parte da zero; vi è un lavoro prezioso già svolto che va utilizzato sia a livello scientifico che tecnico. Il miglior modo per utilizzarlo è di avere in questa commissione tecnica ministeriale la presenza dei protagonisti di tutta questa attività che si svolge da tre anni. Le rivoliamo, quindi, richiesta formale che i rappresentanti delle regioni siano chiamati a far parte, se non è già stato fatto, di questa commissione. Occorre anche tener presenti le risultanze alle quali si è già pervenuti ed assumere le iniziative conseguenti. E quali iniziative? Le cause di inquinamento sono molteplici: il problema è quello di colpire ciascun processo inquinante in modo da attenuarlo e da impedirlo. Si dice che il fosforo è il principale responsabile del fenomeno di eutrofizzazione delle acque dell'Adriatico. Gli scienziati che la regione emiliana ha interessato non solo confermano ciò, ma dicono che la maggiore quantità di fosforo che giunge nell'Adriatico è quella presente nei detersivi. La larga presenza di fosforo nei detersivi sarebbe dovuta alla possibilità di avere il « bianco più bianco del bianco »; ne assistiamo alla pubblicità tutti i giorni alla televisione.

Mi pare ovvio, evidentemente, che valga la pena avere le camicie o le lenzuola meno bianche e ridurre notevolmente l'avvelenamento dell'Adriatico. Negli Stati Uniti e nel Canada, dove questo fenomeno di eutrofizzazione l'avevano e l'hanno presente in parte nei grandi laghi comuni, l'hanno affrontato sin dal 1964 riducendo gradatamente per legge la presenza di polifosfati nei detersivi che era del 38 per cento (l'hanno ridotta al 5 per cento). In Italia si parla di una percentuale di polifosfati che supera il 30 per cento, raggiungendo in alcuni casi il 38-40 per cento. Non si ritiene allora, per l'urgenza che il caso richiede, che il Governo possa emanare un decreto che imponga l'immediata riduzione del fosforo nei detersivi? È un interrogativo che pongo. Certo il problema deve essere esaminato, anche se,

come diceva il collega De Giuseppe, ci troviamo già di fronte ad una esperienza. La regione Emilia-Romagna è già giunta ad un protocollo di intesa con le industrie produttrici per la riduzione del fosforo puro nei detersivi utilizzati nelle quattro province rivierasche di Ferrara, Forlì, Ravenna e Bologna. È un accordo sperimentale che prevede la riduzione del fosforo dall'8 per cento e più al 6,4 per cento a partire dal 1° luglio prossimo. A partire dal 15 settembre la riduzione del tenore di fosforo sarà al 5 per cento. La riduzione concordata avrebbe l'effetto di diminuire l'immissione in mare di 500 tonnellate annue di fosforo dal prossimo 1° luglio e di 950 tonnellate annue dal successivo 15 settembre. Evidentemente, come anche qui è stato detto, questo provvedimento non dovrebbe essere circoscritto a quattro province ma dovrebbe essere allargato, anche se a livello sperimentale, e noi riteniamo anche con decreto-legge, a tutto il paese.

L'altro intervento urgente riguarda gli impianti di depurazione e il sistema fognante non solo dei centri costieri ma anche dei grandi agglomerati urbani dell'entroterra. Le regioni particolarmente interessate chiedono un incontro con il ministro Gullotti per poter concretizzare le modalità di intervento nei tempi brevi nelle zone più calde per questa situazione inquinante, specie per quanto concerne le opere pubbliche indispensabili, quali il completamento delle reti fognarie e degli impianti di depurazione dei liquami urbani, la ripulitura dei fondali dei porto-canali ed eventuali condotte con scarico in alto mare. I depuratori costieri hanno dato un importante contributo, ma ciò non basta. Vi è la legge n. 319, come ha detto anche il collega De Giuseppe, conosciuta meglio come la legge Merli, ma essa, come tutti sanno, non fa disporre alle regioni e agli enti locali neanche di una lira: è una legge senza finanziamento.

Occorre coordinare gli interventi urgenti delle regioni, degli enti locali e dello Stato nelle zone più calde del paese; quindi il Governo se ne faccia carico promuovendo questo incontro che dovrebbe poter avve-

nire entro pochi giorni, anche se sappiamo che vi è stato un incontro col consiglio superiore dei lavori pubblici; ma abbiamo bisogno di averne un altro a livello politico proprio per sintetizzare gli interventi e vedere concretamente come unire gli sforzi del Governo e degli enti locali per intervenire in questa situazione drammatica.

Vi è poi il problema della fertirrigazione. Sappiamo tutti che tra le maggiori fonti di inquinamento sono collocati gli allevamenti zootecnici e, tra questi, quelli suinicoli. In Emilia sono collocati allevamenti per 3 milioni di suini. Occorre approfondire la ricerca del giusto rapporto tra capi allevati e terra agricola circostante su cui scaricare le acque di rifiuto per preservare dall'inquinamento le acque di falda. Sull'uso della concimazione chimica intensiva, sull'idonea applicazione agricola dello spandimento dei rifiuti di allevamento che comporti la massima limitazione delle perdite di liquami per scorrimento e infiltrazione, sulle misure e tecnologie più convenienti per il riciclo e per la riutilizzazione dei rifiuti vi è un impegno di iniziativa della stessa Comunità europea, definito nel programma d'azione in materia di ambiente che si è data per il periodo 1977-81 e che è stato anche illustrato in una recente conferenza-stampa alla quale hanno partecipato enti locali italiani.

Tra le regioni italiane più interessate nell'ambito della Comunità a tali studi e ricerche mi pare ci sia la regione emiliano-romagnola e in essa potrebbero essere orientati impianti-pilota. Quindi quello che chiediamo è che il Governo interessi la Comunità affinché operi tali scelte privilegiando queste zone più « calde » del nostro paese.

Di fronte ad una tragedia di tale portata dovrebbe essere interessata anche l'ONU, in accordo con gli altri paesi rivieraschi, a promuovere incontri con le altre nazioni rivierasche e, così come è stato detto anche dal collega De Giuseppe, dovremmo promuovere particolari incontri e iniziative con la nazione jugoslava che è, con noi, la più interessata al problema. Pur considerando,

a conclusione di questa nostra illustrazione, la vastità del problema determinata dal fatto che nell'Adriatico si scaricano le sostanze inquinanti di gran parte delle industrie italiane attraverso il Po (si calcola che il potenziale inquinante complessivo del Po alla foce sia superiore a quello di 75 milioni di abitanti, cioè pari a 1.300 tonnellate al giorno di sostanze inquinanti) e che tutto ciò dà quindi ai problemi stessi dimensioni nazionali e sovranazionali, riteniamo comunque che sia necessario dare alle popolazioni interessate, agli enti pubblici impegnati nella battaglia un segno immediato dell'intervento del Governo e del Parlamento.

Già il collega De Giuseppe ha comunicato le iniziative che si intendono portare avanti attraverso la Commissione agricoltura. Domani il gruppo di lavoro sui problemi dell'inquinamento marino della nostra Commissione per l'ecologia inizia una serie di audizioni sul problema della proliferazione di alghe nell'Adriatico. A conclusione di tali audizioni la Commissione ecologia, riteniamo, farà le dovute proposte al Senato. Il Governo da parte sua prenda in considerazione con l'urgenza necessaria le proposte che qui sono scaturite.

Onorevole Presidente, non c'è tempo da perdere: ogni ritardo si potrebbe pagare con un prezzo inimmaginabile. Tutti crediamo che questo si voglia evitare per non aggiungere altri drammi ai tanti che il paese sta già sopportando. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere alle due interpellanze.

P A D U L A, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Rispondendo alle interpellanze, faccio presente che il Governo non può che confermare, come già ha avuto modo di fare il ministro Gullotti in altra occasione sullo stesso tema, la piena concordanza sulla denuncia della gravità del fenomeno di cui si sono occupati i senatori De Giuseppe e Mingozi e ricondursi quindi alla vasta serie di

indicazioni e di motivazioni che dagli stessi sono state recate e che hanno rappresentato le iniziative, gli studi, le denunce, gli approfondimenti che da parte di organismi di diversa portata, e in particolare delle regioni interessate, sono stati finora effettuati.

Confermo al senatore Mingozi che è stata costituita, come da impegni già preannunciati, una commissione composta da esperti altamente qualificati che avrà il compito di procedere all'individuazione delle cause concorrenti, all'accertamento delle stesse e alla formulazione di idonee proposte di intervento. Ciò non significa che si escludano interventi anche di carattere sperimentale del tipo di quelli che sono stati accennati dal senatore Mingozi, e che appunto riguardano in particolare un fattore che viene attualmente riconosciuto come uno dei più decisivi ai fini di quella iper-nutrizione che dà luogo al fenomeno algare, quale una normativa più rigorosa per quanto riguarda i fosfati contenuti nei detersivi. Il Governo ha seguito e conosce le iniziative della regione Emilia-Romagna che, con opportuno metodo di intesa con le stesse industrie interessate, ha già raggiunto l'accordo di cui ha parlato il senatore Mingozi.

Ma è evidente che il problema per la sua portata coinvolge una realtà, qual è quella dell'Adriatico e in genere del Mediterraneo, che ha una dimensione di natura anche internazionale e quindi richiede la messa a punto di un piano organico di interventi finalizzati alla graduale riduzione dei fattori inquinanti e all'acquisizione di un obiettivo complessivo che è riconducibile, come entrambi gli interpellanti hanno giustamente ricordato, ad una visione che già a livello internazionale da tempo si va delineando con faticosi contatti internazionali ed in particolare ad una iniziativa dell'UNEP (che è un'agenzia specializzata delle Nazioni Unite) che va sotto il nome di « Piano blu », cioè quella iniziativa organica che dovrebbe coinvolgere tutti i paesi rivieraschi del Mediterraneo per una tutela della qualità della vita marina, che è un presupposto della stessa qualità della vita umana nell'ambito di questo importantissimo bacino.

Per quanto riguarda la commissione tecnica, prendo atto della richiesta del senatore Mingozzi e assicuro che è intendimento del Ministero garantire il massimo di collaborazione tra questa commissione e gli istituti di ricerca e gli organismi politici delle regioni interessate. Sul punto se sarà necessario procedere ad una diretta presenza in questa commissione non sono in grado di riferire specificatamente; credo però che non vi saranno obiezioni od ostacoli a che questa collaborazione avvenga contestualmente nell'ambito della stessa commissione. Contemporaneamente il Governo sta raccogliendo elementi anche su esperienze straniere, quali quelle richiamate dal senatore Mingozzi, in particolare del Canada e degli Stati Uniti, ma anche dell'Olanda, della Svizzera e della Germania federale, ovvero di paesi che hanno conosciuto da tempo fenomeni di morte biologica di grandi bacini, come appunto i laghi canadesi, e che hanno raggiunto sotto il profilo sia di studi che di interventi una esperienza che si ritiene indispensabile acquisire proprio al fine di una organicità di azione in questa materia.

In questa ottica desidero fornire assicurazioni agli interpellanti circa l'attivazione della commissione prevista dal trattato di Osimo per quanto attiene alla protezione del mare Adriatico dall'inquinamento, di cui al decreto del Presidente della Repubblica numero 932. D'intesa con il Ministero degli esteri si opererà perchè la commissione mista italo-jugoslava operi in stretto collegamento con la commissione tecnica nominata dal Ministero dei lavori pubblici.

È evidente che l'insieme degli adempimenti che il Governo deve predisporre nel quadro dell'attuazione della politica sottintesa alla legge n. 319, la cosiddetta legge Merli, attiene direttamente alla materia di cui ci si è occupati. Il Governo in questo senso ha emanato tempestivamente, per quanto di sua competenza, i criteri tecnici e le direttive e recentemente anche i criteri, ai sensi degli articoli 17 e 18 della stessa legge Merli, per quanto attiene alle tariffe ed ai prelievi autorizzati sulle attività produttive e in materia di scarichi nelle acque. È questo un impegno che si propone per la prima volta in

termini anche di legge-quadro, cioè di legge di obiettivi, che, articolando le varie competenze, ma non disarticolando le funzioni, che sono tutte finalizzate al conseguimento di una migliore difesa delle risorse naturali, rappresenta il metodo corretto che non più tardi di un anno fa il Parlamento ha deciso per aggredire uno dei fenomeni che toccano più da vicino gli obiettivi di civiltà, le ragioni essenziali della stessa sopravvivenza delle nostre acque.

Questa realtà della legge Merli peraltro già in questo ramo del Parlamento si è avuto modo di discuterla quando si sono prorogati alcuni termini della legge stessa, riconoscendo l'opportunità — e in questo senso il Governo si impegnò allora — che dopo che le regioni avranno designato i loro rappresentanti si dia luogo alla costituzione di un'altra commissione, la quale, secondo l'impegno assunto allora, dovrà riconsiderare gli aspetti tecnici e soprattutto finanziari di tale legge, che purtroppo affida le risorse indispensabili ad attuare gli interventi previsti soltanto ai proventi che gradualmente si prevede possono derivare dalle tariffe previste, e certamente in misura non adeguata.

Il Governo concorda con le proposte accennate circa la necessità di coinvolgere le autorità europee ed eventualmente lo stesso FEOGA per il finanziamento di interventi sperimentali in materia di depurazione delle acque e di difesa della fauna ittica, così come ha già provveduto a sollecitare gli organismi internazionali che si occupano di quella lunga vicenda cui ho fatto già cenno, relativa al « Piano blu », cioè quella iniziativa internazionale che ha portato al protocollo di Barcellona e che fornisce le direttive di questa linea di politica.

È evidente che la complessità e l'entità delle ragioni che concorrono nella determinazione del fenomeno in questione, che ha nella eutrofizzazione solo un aspetto sintomatico ma che sottintende una realtà di fondo alla quale concorrono ragioni ben più complesse e varie, non possono essere affrontate con singoli o disarticolati interventi. In questo senso, per quanto riguarda la richiesta del senatore Mingozzi circa la necessità di un contatto diretto, anche in sede politica, con

il Ministero da parte delle regioni interessate, mi posso impegnare a rinnovare la segnalazione al Ministro direttamente competente, anche perchè credo che il senatore Mingozzi conosca le ragioni per le quali si è ritenuto finora di tenere i contatti solo in sede tecnica, in quanto al momento opportuno si dovrà anche coinvolgere il Ministro del tesoro per le ovvie conseguenze di natura finanziaria. Non vi sono certo ragioni nè di scarsa sensibilità politica al tema denunciato nè di scarsa attenzione; semmai ci sono ragioni attinenti all'entità, anche prevedibile, degli interventi — del resto già indicata in alcuni documenti delle regioni interessate — che richiedono, perchè l'eventuale verifica politica abbia una conclusione pratica, alcune acquisizioni con la partecipazione del Tesoro.

Con queste precisazioni, rinnovando le indicazioni che il Ministro ha già dato in precedenti occasioni e che aderiscono pienamente allo spirito delle motivazioni che sono state recate da entrambi gli interpellanti sulla necessità di un urgente intervento, il Governo ritiene che si possano attendere dal lavoro della commissione tecnica specifica e della commissione di revisione della legge Merli indicazioni utili perchè si possa passare anche ad eventuali interventi sperimentali e parziali, comunque nella direzione giusta di una graduale riduzione dei fattori inquinanti e di difesa sostanziale di quel patrimonio assolutamente prioritario che è appunto il mare Adriatico.

DE GIUSEPPE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE GIUSEPPE. Signor Presidente, è veramente difficile, dinanzi ad un problema così vasto ed impegnativo, dire se si sia o no soddisfatti. Prendo atto con compiacimento delle notizie che il Governo ci ha dato circa la piena concordanza sulle valutazioni che sono state fatte qui dal senatore Mingozzi e da me, per quanto riguarda il mio Gruppo. Prendo atto anche della costituzione della commissione techni-

ca, per l'iniziativa del Ministero dei lavori pubblici, e dell'attivazione della commissione di Osimo. Sono certamente iniziative che danno la prova della sensibilità del Governo nei confronti di un problema che è di tale drammaticità e di tali dimensioni che ci meraviglieremmo nel caso in cui queste cose non fossero state fatte o promosse.

Debbo dire, però, con molta sincerità che, pur rendendomi conto che è necessario affrontare questo problema nel quadro di una esatta conoscenza delle varie condizioni che lo provocano, mi sembra che alcune cose possano essere immediatamente attuate. La iniziativa della regione emiliana, ad esempio, di raggiungere un'intesa con le ditte che producono i detersivi indica una strada da seguire, una strada per percorrere la quale non c'è alcun bisogno di fare dei grossi accertamenti tecnici. Ormai è un dato acquisito da altri paesi che hanno avuto prima di noi simili esperienze che i fosfati ed i nitrati sono, se non gli unici, certamente tra i protagonisti principali di questo fenomeno così preoccupante e allarmante che si sta ora sviluppando nell'Adriatico.

È evidente che ogni rinvio provoca una situazione sempre più pericolosa. Si tenga conto della esattezza della osservazione fatta dal collega Mingozzi, cioè che il mare Adriatico subisce attraverso il Po — e non soltanto quindi per quello che le popolazioni rivierasche possono buttare in mare — inquinamento dal Piemonte e da tutte le altre zone attraversate dal fiume; subisce lo afflusso continuo di materie e di sostanze inquinanti, per cui il problema della sopravvivenza della vita biologica nell'Adriatico, senza voler fare gli allarmisti o dipingere con tinte fosche i fenomeni, comincia a destare gravi preoccupazioni.

Onorevole Sottosegretario, tutto va bene nella misura in cui i tempi saranno brevi, nella misura in cui, al di là degli accertamenti della Commissione tecnica, si adotteranno quei provvedimenti che già in base alle conoscenze scientifiche è possibile e, vorrei dire, doveroso adottare. Mi auguro che il Governo prenda iniziative e tragga proprio da questo dibattito il conforto necessario per sollevare dinanzi ai competen-

ti organismi europei e mondiali la « vertenza sul mare Mediterraneo ». Questo mare non è soltanto dei paesi mediterranei ed ha delle caratteristiche del tutto particolari, essendo un grande lago e quindi avendo dei problemi ben diversi da quelli che possono essere i problemi degli altri mari. La sopravvivenza di questo mare interessa innanzitutto i paesi che si affacciano sul Mediterraneo, ma nulla avviene al mondo che non provochi immediatamente degli scompensi in altre zone, anche le più lontane.

La « vertenza del Mediterraneo » va affrontata attraverso iniziative che possono anche essere iniziative pilota. Quando parlavo della possibilità di intervenire nelle zone più tormentate da questi fenomeni, che oggi sono l'Emilia e le Marche, facevo però riferimento, in un quadro più ampio, anche alle iniziative disingnanti del golfo di Napoli. Dinanzi a questo che è un problema italiano ed europeo, ma che è anche un problema mondiale, l'iniziativa del Governo deve corrispondere per intero alle ansie e alle preoccupazioni delle popolazioni tutte.

M I N G O Z Z I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M I N G O Z Z I . Onorevole Presidente, non spenderò nemmeno i cinque minuti che mi sono concessi, perchè forse ne ho spesi troppi nella illustrazione. D'altronde non mi interessa dichiarare qui se sono o no soddisfatto quanto richiamare ancora una volta la necessità di alcune iniziative urgenti. Mi permetto di insistere perchè si arrivi a brevissima scadenza, entro non molti giorni, a un incontro a livello politico con le regioni e particolarmente con quelle più interessate al problema, cosa che probabilmente ci permetterà di non commettere degli errori.

Quando sento che la commissione tecnica deve individuare le cause del fenomeno, mi spavento un pochino, anche se ci sarà da approfondire la ricerca: questo è chiaro, però non vorrei che ci si mettesse a ricer-

care quello che già si sa, quello che ricercatori incaricati, ad esempio, dalle regioni hanno già chiaramente individuato anche in rapporto alle esperienze di carattere internazionale che l'onorevole Sottosegretario ci richiamava.

Sollecito dunque una riunione a questo livello anche per individuare meglio l'azione di coordinamento che il Governo deve portare avanti e per vedere assieme quali possano essere gli interventi immediati sia per quanto riguarda certe opere pubbliche, sia per quanto riguarda più in generale le questioni che debbono interessare anche altri ministeri.

Quindi, nel sottolineare questa necessità, richiamo ancora una volta alla vostra attenzione i tempi, che non possono certo essere lunghi, per il problema che abbiamo di fronte.

P R E S I D E N T E . Anche lo svolgimento delle interpellanze è esaurito.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni

P R E S I D E N T E . I ministri competenti hanno inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte sono state pubblicate in due appositi fascicoli.

Annunzio di mozioni

P R E S I D E N T E . Invito il senatore segretario a dare annunzio della mozione pervenuta alla Presidenza.

V E N A N Z E T T I , *segretario*:

PECCHIOLI, BOLDRINI Arrigo, CALAMANDREI, PIERALLI, VALORI, DE SABATA, MODICA BERTONE . — Il Senato, considerando l'interesse, oggi più che mai vitale, dell'Italia a uno sviluppo delle relazioni internazionali che estenda la destinazione delle risorse, degli scambi e degli

aiuti tra gli Stati alla cooperazione pacifica, e che, a tale scopo, oltre che ai fini della distensione e della sicurezza, rallenti e faccia cessare la corsa agli armamenti,

impegna il Governo ad intensificare l'iniziativa di politica estera perchè il nostro Paese, nel quadro delle alleanze e comunità alle quali appartiene e nel quadro più generale dell'ONU, in conformità dei trattati sottoscritti, contribuisca a tale sviluppo, e in particolare contribuisca:

1) a promuovere i negoziati e gli accordi di limitazione e riduzione reciproche delle forze e degli armamenti: a) manifestando, e sollecitando presso gli altri Paesi partecipanti alla conferenza di Vienna sulla riduzione reciproca e bilanciata delle forze nell'Europa centrale, un impegno responsabile e costante per il progresso ed il successo di quella trattativa; b) favorendo e facendo maturare l'apertura di una trattativa analoga, anche se distinta, relativamente all'Europa meridionale ed al Mediterraneo nelle sedi delle Nazioni Unite;

2) ad ottenere che, nel corso del processo auspicabilmente destinato a portare a conclusione positiva i negoziati di cui al punto precedente: a) la determinazione della spesa per gli armamenti della NATO sia guidata dai criteri della salvaguardia degli equilibri internazionali esistenti; b) ogni possibile coordinamento, razionalizzazione e standardizzazione vengano adottati per contenere tale spesa, secondo il principio di realizzare l'efficienza con il minimo costo; c) venga garantita la compatibilità di tale spesa con le condizioni economiche dei Paesi membri della NATO, prendendo a base, per quanto riguarda l'Italia, le necessità della difesa nazionale e le leggi già introdotte per la ristrutturazione e l'ammodernamento delle Forze armate;

3) ad assicurare il rispetto e il pieno adempimento del Trattato contro la proliferazione delle armi nucleari, sia riguardo all'esigenza che proceda fra gli Stati Uniti e l'URSS la trattativa SALT e si allarghi alle altre potenze il negoziato per limitare la sperimentazione e produzione di quelle armi, sia riguardo alla pericolosa tendenza in atto verso una nuova diffusione dei mez-

zi capaci di facilitare la proliferazione, sia per ciò che si riferisce alla indispensabile, effettiva applicazione delle clausole del Trattato relative alle facilitazioni e cooperazioni per diffondere gli usi pacifici dell'energia nucleare:

4) alla ricerca e definizione da parte dell'ONU di misure internazionali volte a regolamentare, controllare e limitare il commercio delle armi.

(1 - 00010)

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a dare annunzio della interpellanza pervenuta alla Presidenza.

VENANZETTI, segretario:

TODINI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Premesso che la stampa nazionale ed i servizi radiofonici, in data 15 giugno 1977, hanno dato ampio risalto alle perquisizioni simultanee, effettuate in varie città d'Italia, dalla Guardia di finanza per disposizione della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma, in ordine alle numerose violazioni di legge nel settore degli enti lirici, con ipotesi di reati che vanno dalla concussione all'interesse privato in atti di ufficio, alla corruzione e alla truffa in danno dello Stato, violazioni che sono state oggetto di interrogazioni ed interpellanze a firma dello scrivente, si chiede di conoscere:

1) per quali ragioni il Ministro — che per legge ha l'obbligo della vigilanza sugli enti lirici — non abbia finora provveduto a rilevare ed a contestare le irregolarità sulle quali oggi indaga la Magistratura romana, anche su scala nazionale;

2) nel caso, invece, in cui il Ministro abbia esercitato tale potere di vigilanza — cosa che, fino a questo momento, non risulta — come sia potuto accadere che gli illeciti collegati con gli interessi della cosiddetta « mafia delle ugole », come ha scritto di recente il quotidiano « Il Giorno », non sono stati segnalati alla Magistratura per l'accer-

tamento delle implicazioni penali delle violazioni di legge.

L'interpellante chiede, infine, di conoscere se il Ministro abbia in corso provvedimenti idonei a dimostrare che il potere-dovere di vigilanza sugli enti lirici spetta ancora al suo Ministero e non debba, invece, essere trasferito alla Magistratura penale, come, in atto, sta accadendo, allo scopo di ripristinare la legalità in un settore finora dominato, con la compiacenza di pubblici poteri e di interessi politici, da attività affaristiche di tipo mafioso e parassitario.

(2 - 00110)

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

VENZETTI, segretario:

SIGNORI. — *Ai Ministri dei trasporti e della difesa.* — Premesso che sull'aeroporto di Grosseto è stata autorizzata, da parte della « Civilavia », dopo un anno di schermaglie burocratiche, una serie di voli *charters* per turisti della società « Sterling Airways S/A » e che ciò significa che lo scalo di Grosseto è stato ritenuto idoneo a tutti gli effetti per l'agibilità, cioè per ricevere traffico aereo civile commerciale internazionale, l'interrogante chiede di conoscere se non si ritiene che non esista alcun impedimento acchè possano farvi scalo anche i voli estivi Milano-Grosseto, e viceversa, della compagnia ATI, considerato che si tratta di servizi aerei nazionali e che gli stessi sono stati richiesti alla « Civilavia » come voli a carattere discontinuo ed occasionale, e cioè non di linea, o, come dire, alla stessa stregua dei voli della società « Sterling Airways ».

L'aeroporto di Grosseto, infatti, non può che essere agibile per tutti, visto che, a maggior ragione, il traffico dell'ATI, essendo nazionale, pone meno problemi di quello internazionale della società « Sterling Airways ».

Per sapere, infine, se non si ritiene di autorizzare con urgenza i voli estivi Milano-Grosseto, e viceversa, della compagnia ATI, considerando quanto già detto e considerando anche che non può essere perduto altro tempo se non si vuole arrecare un serio danno all'economia di Grosseto, dei comuni costieri e dell'intera provincia.

(3 - 00535)

CIPPELLINI, SIGNORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se il Governo faccia ancora applicazione dell'articolo 6 del regio decreto 11 luglio 1941, n. 1161, a norma del quale « dai lavori, impieghi od incarichi, l'espletamento dei quali comporti la conoscenza di notizie segrete, devono essere esclusi coloro che, per qualsiasi motivo, non diano sicura garanzia agli effetti della conservazione del segreto »; nell'affermativa, a quali organi siano affidate l'istruttoria e la deliberazione di esclusione e quali garanzie si offrano agli eventuali pretermessi;

se, in particolare, il cosiddetto « nulla osta di segretezza » sia richiesto per le nomine governative nei grandi corpi amministrativi dello Stato, ai vertici delle amministrazioni ministeriali e degli enti pubblici.

(3 - 00536)

MANNO. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per conoscere, per la parte di propria competenza, se non ritengano opportuno predisporre la modifica delle disposizioni che, nella pubblica sicurezza, impediscono, attualmente, che venga riconosciuto ai sottufficiali ed alle guardie il diritto di valutazione ai fini dell'avanzamento nel caso di procedimento penale in corso per omicidio colposo o di aspettativa per lesioni ed infermità dipendenti da causa di servizio, ed impediscono, inoltre, agli stessi di percepire l'indennità di presenza giornaliera nel periodo di convalescenza, fruita per infermità o lesioni dipendenti da causa di servizio.

La contraddittorietà della situazione nella quale alcuni appartenenti alla pubblica sicurezza si vengono a trovare, in conseguenza

delle norme delle quali si chiede la modifica, crea uno stato di disagio morale ed economico in quanti la subiscono e fa pensare ad un ingiusto orientamento punitivo per atti compiuti non sotto la spinta della volontà.

(3 - 00537)

CIFARELLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per eliminare le situazioni di traffico ingorgato e di lungaggini burocratiche che generano esagerate soste ed esasperanti lentezze nei trasporti di merci attraverso i valichi di frontiera fra l'Italia ed i Paesi della Comunità europea.

L'interrogante sottolinea che, a causa di quanto innanzi lamentato, e soprattutto per ciò che accade alla frontiera del Brennero, il Parlamento europeo, in Aula, dovrà discutere in materia sulla base di una « interrogazione, con dibattito, sulla libera circolazione delle merci nel rispetto dei Trattati di Roma », presentata dalla Commissione economica e monetaria del Parlamento stesso.

(3 - 00538)

CIFARELLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere l'entità delle opere programmate per l'ampliamento dell'aeroporto di Pantelleria. L'interrogante sottolinea che, come sono indispensabili ed urgenti i lavori per massimizzare la sicurezza e l'agibilità dell'attuale aeroporto, così sono valide le esigenze di tutela dell'ambiente nell'isola: perciò lo sbancamento delle colline ed il sacrificio del terreno agricolo vanno contenuti in ragione delle provate necessità dei traffici aerei.

(3 - 00539)

SIGNORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro.* — Premesso:

che l'Enel, ai sensi dell'articolo 1, ultimo comma, della legge 6 dicembre 1942, numero 1643, è soggetto al controllo della Corte dei conti;

che, a tutt'oggi, oltre 30 dipendenti dell'ente elettrico, dei quali molti a livello direttivo e dirigenziale, sono stati, a più riprese, comandati presso il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato;

che tale comando risulta in contrasto con le vigenti norme;

che ciò comporta un danno patrimoniale per l'Enel perchè personale di questo viene distratto dai compiti istituzionali dell'ente, che già presenta un deficit vertiginoso;

che viene a vanificarsi, in tal modo, la stessa attività di controllo demandata al predetto Dicastero a causa della mancanza di una netta demarcazione tra soggetti preposti a detta funzione ed organismo controllato, in quanto gli stessi funzionari dell'Enel trattano pratiche concernenti l'ente di appartenenza;

considerato che il fenomeno dei comandi presso detto Ministero di personale appartenente ad enti non è circoscritto al caso Enel, ma generalizzato a numerosi altri enti di settore, con ripercussioni gravi sulla correttezza e lo svolgimento dell'attività istituzionale del Dicastero che, in tale situazione, non può corrispondere ai necessari criteri di imparzialità ed oggettività verso quegli enti all'opera del cui personale ricorre;

tenuto conto che i sindacati CGIL e CISL del menzionato Ministero hanno più volte denunciato la situazione, non solo al Ministro competente, ma anche, tra gli altri, alla Presidenza del Consiglio dei ministri ed al procuratore generale presso la Corte dei conti,

l'interrogante chiede di conoscere:

1) se il Governo è a conoscenza di tale situazione e della relativa denuncia portata agli organi della Magistratura amministrativa, se, a seguito di detta denuncia, risulta che i predetti organi abbiano rilevato l'illegittimità dei comandi e quali iniziative immediate, comunque, intende adottare affinché vengano ripristinate le essenziali condizioni di regolarità e funzionalità organizzativa ed amministrativa nel Ministero in questione;

2) i motivi che inducono il Governo a non formulare ancora un piano d'azione,

atto a risolvere i problemi organizzativi del personale;

3) se i membri nominati dal Ministro del tesoro, in seno al collegio dei revisori dell'Enel previsto dagli articoli 8 e 9 del decreto del Presidente della Repubblica 15 dicembre 1962, n. 1670, hanno riscontrato l'arbitrarietà della situazione illustrata in premessa, e, nell'ipotesi negativa, quali provvedimenti il Governo ritiene di adottare per riportare, sotto tale profilo, la gestione dell'ente alla regolarità contabile-amministrativa, ricordando che l'ente stesso ha toccato, nell'anno 1976, il deficit di circa 1.500 miliardi di lire.

(3 - 00540)

SIGNORI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se non ritiene necessario ed urgente disporre un'inchiesta tendente ad accertare se rispondono a verità le notizie relative a bambini italiani handicappati che sarebbero stati sottoposti a « cure chirurgiche, da anni bandite da quasi tutti i Paesi civili, in una casa di cura di Buenos Aires ».

Per accertare, inoltre, se è vero che l'intervento chirurgico praticato in Argentina sui bambini italiani consisterebbe in una « autentica demolizione di una parte del cervello », come è potuto accadere che un fatto così grave, e che si protrarrebbe da anni, sia sfuggito all'attenzione delle autorità sanitarie del nostro Paese e le eventuali responsabilità per colpire esemplarmente le stesse con la necessaria energia.

(3 - 00541)

PASTI, ANDERLINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se sia vero che nei primi giorni di aprile del 1971 il sergente Di Pietropaolo Luigi, all'epoca in servizio al 72° gruppo IT di Bovolone, si sia messo a rapporto per denunciare irregolarità amministrative di un suo superiore;

se sia vero che gli sia stato suggerito di desistere dal proposito di arrivare fino al Ministro della difesa, secondo quanto consentito dal regolamento di disciplina, perchè « i panni sporchi si lavano in famiglia »;

se sia vero che dopo circa un mese il sergente sia stato trasferito in Calabria;

se sia vero che contemporaneamente il sergente sia stato privato del nulla osta di segretezza e della specializzazione senza nessuna giustificazione;

se sia vero che il 14 giugno 1971, dopo pochi giorni dal trasferimento in Calabria, il sergente sia stato congedato per la fine della ferma di sei anni malgrado avesse regolarmente inoltrato la prevista domanda di rafferma;

se sia vero che il sergente abbia inviato il 30 giugno 1975 un'ampia documentazione al Capo di stato maggiore dell'aeronautica dell'epoca, generale Carlo, chiedendo un suo intervento;

se sia vero che il Tribunale militare di Verona, a seguito di segnalazioni della stampa, abbia ritenuto i fatti denunciati dal sergente di così rilevante importanza da iniziare un procedimento penale nel quale il sergente stesso è stato chiamato a testimoniare il 4 gennaio 1977.

Gli interroganti chiedono di sapere se i fatti di cui sopra rispondano a verità e in caso affermativo:

quale sia stata l'opera svolta dal Capo di stato maggiore dell'aeronautica a seguito dell'esposto del sergente di Pietropaolo Luigi;

quale azione il Ministro intenda svolgere per evitare il ripetersi di gravi carenze di comando quale quella riportata, sempre che le segnalazioni rispondano a verità;

quale doverosa quanto tardiva revisione della posizione del sergente Di Pietropaolo intenda promuovere.

(3 - 00542)

MURMURA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Le recenti notizie non ufficiali sulla eliminazione dal cosiddetto pacchetto Calabria del centro siderurgico di Gioia Tauro, dopo che imponenti lavori, per molte decine di miliardi di lire, sono stati ivi iniziati e le speranze dei calabresi erano state accese, esigono una risposta chiarificatrice del Governo, onde sia a tutti evidente l'esatta situazione della Calabria, il cui stato di depressione economico-sociale, per i ritardi nelle opere, per le distrazioni

nei finanziamenti, per la criminalità arrogante, per gli stabilimenti chiusi, per la povertà naturale, ha superato il livello di guardia ponendo assai preoccupanti interrogativi nei confronti della credibilità delle istituzioni.

Su detto insieme di fatti, l'interrogante chiede di conoscere il parere del Governo.

(3 - 00543)

*Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta*

TEDESCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — In considerazione della grave crisi istituzionale che ha colpito le Borse italiane, ultimo episodio della quale è stato il boicottaggio da parte dei procuratori degli agenti di cambio di ogni contrattazione, l'interrogante, nell'interesse di quei risparmiatori che vedono giorno per giorno assottigliarsi il frutto del loro lavoro, chiede che il Ministro, oltre a chiarire una volta per tutte se il Governo intenda ancora la Borsa come il più valido strumento per operare quegli investimenti produttivi che tutti auspicano, spieghi la strana attività della « Consob », ovvero di quell'organo che avrebbe, fra l'altro, dovuto impedire le scorriere borsistiche messe in atto da spregiudicati finanziari, legati a ben individuate forze politiche.

In particolare, l'interrogante chiede di conoscere cosa impedisca alla « Consob » di rendere operante quell'articolo 5 della sua legge istitutiva che, prevedendo l'obbligo di denunciare alla stessa « Consob » le partecipazioni azionarie superiori al 2 per cento, sancisce il divieto di esercitare il diritto di voto spettante alle azioni, o quote, per le quali sia stata omessa la sopraccitata comunicazione.

Nel caso specifico, quale macroscopico esempio della più che sospetta inattività della « Consob », l'interrogante fa riferimento all'« affare Pantanella-Centrale », un « affare » che, come più volte denunciato dalla stampa di ogni colore, ha determinato una vera e propria truffa da parte di due abili « finanziari all'italiana », l'avvocato Memmo ed il ragioniere Calvi, nei confronti sia degli

azionisti di minoranza della « Centrale », che hanno acquistato a 27 lire azioni che in Borsa valevano meno della metà, sia di quelli della « Pantanella », costretti ad accollarsi a prezzi d'affezione (classico esempio di violazione dell'articolo 2359-bis) svariate società controllate dalla stessa « Centrale ». Un esempio davvero significativo se si tiene presente che il ragioniere Calvi, più volte distintosi per le sue perniciose avventure di Borsa, con lo scopo di trarre nuovamente in inganno i piccoli azionisti, continua allegramente ad annunciare fantomatici passaggi del pacchetto di controllo della « Pantanella », mentre la « Consob » rimane sorda perfino alle sollecitazioni ufficiali ed officiose che risulta siano state operate dal comitato degli agenti di cambio di Roma per chiarire l'intera vicenda.

Pertanto, l'interrogante chiede al Ministro quali siano i provvedimenti che il Governo intende prendere per il rilancio delle Borse e se, con riferimento all'esempio citato, non sia ravvisabile a carico dei dirigenti della « Consob » il reato di omissione di atti di ufficio.

(4 - 01113)

SCAMARCIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se si è ritenuto opportuno avviare uno studio per la ristrutturazione e la dislocazione degli Uffici distrettuali delle imposte dirette e degli Uffici del registro nella provincia di Bari.

Infatti, in seguito all'attuazione del decreto del Presidente della Repubblica del 26 ottobre 1972, n. 644, mirante a concentrare i servizi degli Uffici delle imposte dirette soprattutto nel capoluogo (Bari) ed in altre tre sedi privilegiate, si sono verificate gravi insufficienze, notevoli disguidi e, in generale, maggiori difficoltà, da parte dei contribuenti, nella procedura e nella definizione delle pratiche di competenza di detti Uffici.

In particolare, si sono determinati:

- 1) disagi nei collegamenti per le aumentate distanze tra i comuni e le sedi distrettuali;
- 2) superaffollamento degli Uffici per l'irrazionale distribuzione della popolazione della provincia.

In tale situazione sembrerebbe opportuno, nel quadro di una ristrutturazione dei servizi degli Uffici delle imposte dirette, modificare la dislocazione attuale delle sedi nella provincia di Bari, tenendo conto delle carenze registrate.

In tal senso sarebbero da ripristinare alcune delle sedi preesistenti e, tra queste, almeno quelle di Adelfia, Altamura, Andria, Bitonto, Monopoli, Putignano e Terlizzi, che godono di una posizione territoriale tale da garantire, sia un comodo collegamento con i centri compresi nel proprio distretto, sia una più razionale distribuzione della popolazione della provincia, per rendere così, con una migliore efficienza, maggiore efficacia ad un servizio di grande utilità ed importanza per lo Stato qual è quello degli Uffici delle imposte dirette.

(4-01114)

PISANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso che, in risposta alla interrogazione n. 4-00411 presentata dall'interrogante, il Ministro ha risposto in data 18 febbraio 1977 specificando che:

a) i crediti maturati dall'INAM alla data del 31 dicembre 1975 ammontavano a lire 380 miliardi e 954 milioni;

b) i crediti maturati dall'INPS al 30 giugno 1976 ammontavano a lire 411 miliardi e 388 milioni;

c) le azioni ingiuntive in corso da parte dell'INAM ammontavano al 30 giugno 1976 a 94.700;

d) le istanze di fallimento presentate dall'INAM nei confronti di aziende inadempienti ammontavano, nel primo semestre del 1976, a 405, e quelle dell'INPS avviate dal 1° gennaio 1975 al 30 giugno 1976 ammontavano a 4.538,

per conoscere:

1) l'ammontare dei crediti INAM e INPS alla data del 30 dicembre 1976;

2) il numero delle istanze di fallimento presentate rispettivamente dall'INAM e dall'INPS nel 1976;

3) i motivi del fortissimo divario tra gli enormi crediti maturati, l'altissimo nu-

mero di azioni ingiuntive in corso (94.700 solo da parte dell'INAM) e l'esiguo numero delle istanze di fallimento, specie alla luce di inquietanti notizie sempre più circostanziate circa comportamenti discriminatori da parte di alcune sedi provinciali e relativi uffici legali.

(4-01115)

MINNOCCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se risponde al vero — come è stato reso noto anche dalla stampa — che in alcune aziende, specialmente del settore tessile, viene richiesta, per l'assunzione al lavoro, la prova che l'aspirante all'impiego non è in stato di gravidanza.

In caso affermativo, per conoscere quali provvedimenti si intendono adottare affinché l'arbitrio sia fatto cessare.

(4-01116)

MIRAGLIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga di dover adeguare le disposizioni in materia di autorizzazione alla ricerca di acque sotterranee da eseguirsi in fondi altrui (testo unico 11 dicembre 1933, n. 1775) alle norme legislative entrate in vigore recentemente.

Si è verificato, ad esempio, che una ditta coltivatrice di Brindisi, a nome Sconosciuto Antonio, nonostante avesse ricevuto sin dal 1974, su opposizione del proprietario, l'autorizzazione da parte dell'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Brindisi, così come prescrive l'articolo 14 della legge 11 febbraio 1971, n. 11, ad eseguire opere di escavo di un pozzo di falda profonda su terreni detenuti a titolo di affitto, non ha potuto procedere a tutt'oggi all'esecuzione di dette opere, in quanto l'ufficio del Genio civile di Brindisi, su istruzioni della Divisione XI del Ministero dei lavori pubblici, senza tener conto di quella autorizzazione rilasciata appunto dall'IPA di Brindisi, su opposizione della ditta concedente, ha ritenuto di ripetere la procedura amministrativa, facendo riferimento all'articolo 95, quarto comma, del citato testo unico n. 1775, dell'anno 1933, col risultato di tenere bloccate da circa tre

anni opere di miglioramento fondiario indispensabili per l'intensificazione della produzione agricola, oltre ad aver provocato e causato rilevanti danni economici al concessionario, impedito a praticare sui terreni colture di più alto reddito e costretto ad acquistare da terzi i volumi d'acqua necessari per le irrigazioni di soccorso.

(4 - 01117)

FERMARIELLO, MOLA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere:

a quanto ammonta l'appannaggio annuo complessivo fissato a favore del presidente del Consorzio del porto di Napoli, recentemente nominato;

qual è la differenza rispetto ai trattamenti assicurati ai commissari che precedentemente hanno diretto il Consorzio stesso;

quanto sono costati — e quali ne sono i risultati — i viaggi compiuti dal suddetto presidente in Brasile e in altre parti del mondo.

(4 - 01118)

SIGNORI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Premesso:

che gli esercenti distributori di bombole di GPL (gas liquido) denunciano il grave stato di tensione e disagio in cui si trovano per i problemi inerenti la disciplina della gestione del parco bombole, che li vede responsabili di fronte alle aziende imbottigiatrici, e costretti a rimborsare alle stesse le bombole disperse;

che non si è voluto risolvere in maniera equa il problema, con una giusta forma di cauzionamento che sgravasse il distributore della responsabilità dei contenitori dispersi;

che il 17 maggio 1977 con provvedimento 22 del 1977 — prezzi GPL per uso domestico — il CIP ha fra l'altro « ...ritenuto di dover modificare l'attuale formulazione del prezzo vendita GPL confezionato in bombole, in attesa di una soluzione del problema del cauzionamento delle bombole »,

per conoscere quali azioni il Ministro intende promuovere per introdurre, con l'urgenza che la categoria dei distributori avverte, una adeguata disciplina del cauzionamento che consenta l'automatico recupero del valore delle bombole in caso di mancata restituzione.

(4 - 01119)

BOLDRINI Arrigo, SIGNORI, TOLOMELLI, DONELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere per quali ragioni non si è provveduto ad elaborare una regolamentazione specifica per il trasporto delle armi e degli esplosivi, per la esportazione delle armi, secondo il dettato degli articoli 18 e 16 della legge 18 aprile 1975, n. 110, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 21 aprile 1975, n. 105, che tratta delle « norme integrative della disciplina vigente per il controllo delle armi, delle munizioni e degli esplosivi ».

La mancanza di una regolamentazione, che doveva essere elaborata urgentemente dal Ministero dell'interno, di concerto con i Ministeri della difesa, delle finanze, dei trasporti, della marina mercantile e delle poste e delle telecomunicazioni, ha di fatto impedito l'applicazione della legge in alcune sue parti fondamentali.

(4 - 01120)

SCAMARCIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se e quali provvedimenti intende adottare in favore di una intera categoria di pensionati, ex dipendenti sanatoriali, che si sono visti esclusi da una convenzione, già in vigore, tra l'INPS e l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato intesa ad agevolare le spese per i viaggi necessari a raggiungere le località dove si presta l'assistenza termale agli assistiti.

Il consiglio di amministrazione dell'INPS aveva proposto il rinnovo della convenzione anche per il corrente anno, ma la delibera è stata respinta dai Ministeri vigilanti. Viceversa detta convenzione è stata confermata per la categoria dei dipendenti sanatoriali a rapporto d'impiego, determinando

così una evidente, ingiustificabile discriminazione.

(4 - 01121)

GIUDICE, GALANTE GARRONE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non ritenga giusto, responsabile e necessario, per quanto attiene ai numerosi posti rimasti vacanti a seguito dei concorsi per vice direttore in prova nelle carriere direttive dell'amministrazione periferica delle imposte (si parla di oltre 500 posti), avvalersi della graduatoria unica nazionale degli idonei, che verrà compilata da codesto Ministero, in modo da coprire al più presto possibile, e per quanto più è possibile, tali posti attraverso il previsto travaso degli idonei da una regione in cui essi esuberino ad un'altra in cui vi difettino, consentendo da un lato di coprire i posti messi a concorso e dall'altro di non prolungare la disoccupazione degli idonei nelle regioni (di solito meridionali) in cui essi esuberino.

Ciò sia nel rispetto dell'articolo 16 del decreto ministeriale del 22 dicembre 1975, (supplemento *Gazzetta Ufficiale* del 22 gennaio 1976), sia nel rispetto delle intenzioni ripetutamente manifestate dal Governo e dal Parlamento di combattere la disoccupazione giovanile e di migliorare la condizione del Mezzogiorno.

(4 - 01122)

ROMAGNOLI CARETTONI TULLIA. — *Ai Ministri del turismo e dello spettacolo e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che la cittadina di Castiglione delle Stiviere (Mantova), pur possedendo uno splendido teatro, opera del Canonica, non può usufruirne perchè l'ENAL, che ne è proprietario, non provvede in alcun modo ai necessari restauri che ne consentirebbero l'agibilità. Ciò mentre lo stesso ENAL riscuote dal privato, che vi ha allogato una sala cinematografica di terz'ordine, un affitto e mentre il comune di Castiglione si dichiara disposto ad assumere le necessarie spese per ripristinare la piena attività del teatro.

Si aggiunge che, a parte il desiderio della cittadinanza, il bene culturale costituito dal teatro versa in uno stato di incuria e di abbandono del tutto inaccettabile data l'importanza artistica dell'edificio stesso.

Per sapere infine se si voglia prendere in esame il problema che unisce al risvolto sociale l'aspetto della tutela del nostro patrimonio culturale.

(4 - 01123)

POLLASTRELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — L'articolo 4 della legge 13 aprile 1977, n. 114, stabilisce che ai fini della determinazione del reddito complessivo o della tassazione separata i redditi dei beni che formano oggetto della comunione legale di cui agli articoli 117 e seguenti del codice civile sono imputati per metà del loro ammontare netto a ciascuno dei coniugi.

Per la prima volta in sede di dichiarazione dei redditi del 1976, si deve distinguere tra famiglie costitutesi prima e famiglie costitutesi dal 20 settembre 1975 in poi.

Ora, mentre per le famiglie costitutesi dal 20 settembre 1975 sembra chiaro che i beni acquistati durante il matrimonio sono in comunione se i coniugi non hanno pattuito il regime di separazione dei beni, per le famiglie invece costitutesi prima del 20 settembre 1975, non è chiaro, od almeno non lo è sufficientemente dal punto di vista fiscale, qual è il momento determinante della rilevanza fiscale della comunione legale. Più particolarmente viene da chiedersi: nell'ipotesi in cui entro i due anni dall'entrata in vigore della legge (articoli 117 e seguenti del codice civile) nessuno dei due coniugi emetta la dichiarazione di non volere la comunione legale, questa si deve intendere sorta fin dall'entrata in vigore della legge (20 settembre 1975) o dalla scadenza del termine dei due anni (20 settembre 1977)?

Dal momento che al riguardo vi sono diverse interpretazioni è auspicabile che il Ministero esprima il suo parere in proposito anche perchè il problema riveste non poca importanza in vista della prossima scadenza delle dichiarazioni dei redditi.

(4 - 01124)

OCCHIPINTI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle partecipazioni statali ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere:

1) quali iniziative concrete sono state assunte per assicurare urgenti soluzioni, adeguate alla drammatica situazione occupazionale di Gela ripetutamente denunciata, conseguente alla mancata attuazione del programma ANIC;

2) quali disposizioni sono state impartite, o i motivi che ne giustificano la mancata emanazione o l'ancora inattuata realizzazione per accelerare l'esecuzione del progetto speciale n. 2, i cui ritardi sono stati segnalati come produttivi, per la maggior parte, della contrazione odierna dell'occupazione secondo le dichiarazioni rese in 5ª Commissione al Senato dal Presidente dell'ENI, avvocato Sette, nella seduta pomeridiana dell'8 febbraio 1977;

3) quali soluzioni sostitutive dell'abbandono del programma ANIC, anche nel quadro dell'emananda legge sulla riconversione industriale, sono all'esame del Governo per evitare l'incontrollabile degenerare di una già precaria situazione socio-economica che interessa l'intero *hinterland* gelese.

(4 - 01125)

ROMAGNOLI CARETTONI Tullia, ROMANO, PASTI, LA VALLE, GALANTE GARONE, OSSICINI, ANDERLINI, LAZZARI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per essere informati delle notizie di cui sia in possesso e per sapere quali istruzioni siano state date alla nostra rappresentanza diplomatica in Uruguay circa i gravissimi fatti nei confronti di cittadini democratici — spesso di origine italiana — che avvengono in quella Repubblica.

Fondate notizie infatti confermano che i prigionieri politici sarebbero colà circa seimila; che la pratica della tortura viene comunemente adottata; che nessuna garanzia esiste nelle prigioni mentre un certo

numero di detenuti viene usato — con comunicazione nominale — come ostaggio.

Gli accordi — sempre stando a notizie di buona fonte — con la vicina Repubblica dell'Argentina creano di fatto in quella regione una zona internazionale nella quale i diritti dell'uomo vengono regolarmente calpestati.

(4 - 01126)

SPARANO, DI MARINO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Premesso:

che il Consorzio bonifica destra Sele (Salerno) approntò nel 1973 il progetto EL-3017 per elettrificazione di case sparse di contadini coltivatori diretti nei comuni di Eboli, Battipaglia, Pontecagnano e Montecorvino Pugliano (Salerno);

che tale progetto fu finanziato dalla Cassa per il Mezzogiorno con delibera numero 2137 del 25 ottobre 1973 per l'importo di lire 160.623.637 di cui 120.457.728 a carico della Cassa (75 per cento) sui fondi di cui alla legge n. 853 del 6 ottobre 1971, articolo 6, comma 3;

che l'esecuzione dei lavori di tale progetto fu con gara affidata nel 1975 alla ditta « Electra » di Salerno, dopo che l'importo fu ridotto a circa 80 milioni perchè furono riscontrati nel progetto allacciamenti non dovuti;

che successivamente furono individuati nuovi allacciamenti elettrici per contadini nello stesso territorio,

si chiede di sapere:

1) perchè questo progetto, redatto fin dal 1973, per la parte ammessa, non è stato ancora a tutt'oggi completato dalla ditta « Electra » esecutrice dei lavori per conto dell'Enel;

2) perchè l'Enel, sede di Napoli, a tutt'oggi non ha ritenuto di produrre, aggiornato nei prezzi, alla Cassa per il Mezzogiorno, il progetto integrativo per l'utilizzo dei restanti 80 milioni di lire, tenuto conto che sono allacciamenti che riguardano famiglie di contadini, braccianti e coltivatori diretti delle zone di Santa Lucia, Felittiello, Piano

dell'Ospedale del territorio di Eboli (Salerno) che bisogna incoraggiare a restare nei loro fondi e non ad abbandonarli.

(4 - 01127)

GUARINO. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere:

a) se è a conoscenza del fatto che molte amministrazioni pubbliche (per esempio, l'Università di Napoli) non hanno ancora distribuito ai dipendenti la certificazione modello 101, indispensabile per la denuncia dei redditi;

b) se gli è stato riferito che il modello 740-E risulta praticamente introvabile anche presso taluni uffici finanziari;

c) se ritiene esagerata la preoccupazione dell'interrogante secondo cui i pochissimi giorni che restano prima del 30 giugno rendono estremamente difficile la tempestiva e corretta denuncia dei redditi prescritta per quella data;

d) se intende intervenire opportunamente con ogni possibile urgenza.

(4 - 01128)

GUARINO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle partecipazioni statali.* — Premesso:

che l'INCLIS, utilizzando i fondi delle leggi n. 195 del 1962 e n. 218 del 1965, ha provveduto nel 1966 alla costruzione, in Pianura (Napoli), di 240 alloggi da destinare ai dipendenti della società « Italsider » di Napoli-Bagnoli;

che, sin dall'atto della consegna, emergero gravi vizi di struttura e di funzionalità dei fabbricati e dell'intero comprensorio, dando luogo a controversie giudiziarie non ancora esaurite;

che, a quanto risulta, l'« Italsider » si è direttamente impegnata, per conto dell'INCLIS, in lavori di riparazione per l'importo di oltre un miliardo e mezzo di lire;

che l'ingentissima spendita di danaro pubblico assomiglia assai da vicino allo sperpero, tanto più che le contestazioni degli assegnatari si sono estese anche all'utilità

ed alla congruenza delle riparazioni in progetto;

che, malgrado le vaste ripercussioni giornalistiche dell'episodio, nessun esauriente controllo sembra sia stato finora svolto da chi di ragione e dovere,

l'interrogante chiede:

al Ministro dei lavori pubblici: a) se e quali controlli siano stati finora effettuati; b) se e quali interventi siano previsti per accertare e contestare le responsabilità dell'impresa costruttrice e della INCLIS;

al Ministro delle partecipazioni statali:

a) se abbia svolto, o ritenga di essere tenuto a svolgere, una rigorosa inchiesta sui fatti denunciati; b) se e perchè sia in grado di assicurare che il comportamento dell'« Italsider » nell'assunzione delle spese di riparazione sia giuridicamente corretto.

(4 - 01129)

GUARINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere, con riferimento al problema di una seria applicazione della legge 20 marzo 1975, n. 70:

a) se è in grado di indicare quanti e quali enti pubblici si sono sottratti al preciso obbligo di comunicare, nei termini di cui al sesto comma dell'articolo 3 della suddetta legge, i dati occorrenti a stabilire se debbano essere confermati oppure no;

b) se condivide il parere dell'interrogante, secondo cui è semplicemente scandaloso che all'obbligo di cui sopra (a prescindere da 7.345 casse mutue coltivatori diretti, 159 casse soccorso ferroviari e 193 altri enti, che si sono fatti vivi per puro tuziorismo, essendo certi di non incappare nelle strettoie della legge) abbiano ottemperato poco più di 250 istituzioni, delle quali solo una settantina sono, a mente del Governo, da sopprimere;

c) se ritiene attendibile il timore che i numerosi enti che tuttora si celano al legislatore delegato si predispongano a far leva sul loro numero per invocare, alla scadenza del triennio previsto per l'esercizio della delega, una sanatoria, o anche solo una moratoria, che vanifichi ulteriormente l'autorità della legge n. 70 del 1975;

d) se, nell'ipotesi che non sia in grado di fornire al Parlamento le indicazioni di cui *sub a*), intende disporre tempestivamente rigorosi e solleciti accertamenti a titolo di inchiesta.

(4 - 01130)

GUARINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere, anche con riferimento alle precedenti interrogazioni del luglio 1976 e del gennaio 1977, cui non è stata data alcuna risposta:

a) se si renda conto che la svalutazione monetaria degli ultimi 15 anni ha reso notevolmente tenui (e in taluni casi, per quelle di più antica data, grottescamente irrilevanti) le sanzioni pecuniarie fisse (penali o depenalizzate), delle quali si sia mancato sinora di effettuare le indispensabili rivalutazioni periodiche;

b) se condivida il parere dell'interrogante secondo cui tale grave omissione ha correlative affievolito la carica affittiva delle predette sanzioni;

c) se ritenga, pertanto, urgente ed indifferibile per la dignità stessa delle leggi vigenti, un congruo adeguamento delle sanzioni stesse al valore attuale della lira;

d) se abbia calcolato che l'adeguamento di cui sopra, portando le relative entrate del bilancio della giustizia da 25 ad almeno 100 miliardi annui, avrebbe fornito allo Stato, nel giro di 4 o 5 anni, i fondi (pari a 400 miliardi) di cui l'amministrazione della giustizia ha chiesto invece l'erogazione ai contribuenti onesti, per costruire nuovi stabilimenti carcerari e per riattare degli stabilimenti vecchi.

(4 - 01131)

BALBO. — *Al Ministro delle finanze.* — Premesso:

che numerose aziende autonome di soggiorno e turismo hanno interpretato l'abolizione dell'imposta sul valore locativo, intervenuta a seguito della riforma tributaria, nel senso di estendere l'imposta di soggiorno anche ai proprietari di alloggi ed agli ex iscritti nei ruoli dell'imposta sul valore locativo;

che l'esenzione dall'imposta di soggiorno per le suddette categorie di soggetti non risulta essere stata mai soppressa;

che l'elemento che caratterizza l'imposta di soggiorno è la temporaneità della permanenza, che la legge stessa fissa in periodi massimi di 120 giorni;

che tale temporaneità di permanenza non contraddistingue nè proprietari di alloggi, essendo la proprietà un collegamento permanente tra titolare del diritto e comune in cui l'immobile è situato, nè gli ex iscritti nei ruoli dell'imposta sul valore locativo, per l'applicazione della quale era requisito necessario la « dimora abituale » del capofamiglia nel territorio del comune impositore,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative si ritenga opportuno adottare onde risolvere le perplessità sopra ricordate e se non si consideri necessario ed urgente rivedere adeguatamente la struttura stessa dell'imposta di soggiorno rimasta a livelli ormai antiquati e, comunque, troppo generici.

(4 - 01132)

Annunzio di ritiro di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a dare lettura dell'elenco delle interrogazioni ritirate dai presentatori.

VENANZETTI, segretario:

n. 4-01037 dei senatori Bonazzi e Pieralli, al Ministro degli affari esteri.

Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 22 giugno 1977

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 22 giugno, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

Discussione dei disegni di legge:

1. Aumento dello stanziamento previsto dall'articolo 1 della legge 12 dicembre

1971, n. 1133, relativo all'edilizia degli istituti di prevenzione e pena (702) (Approvato dalla 9ª Commissione permanente della Camera dei deputati).

2. Provvedimenti per il finanziamento dell'attività agricola nelle regioni (Testo unificato di un disegno di legge governativo e dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Bonomi ed altri; Bardelli ed

altri) (720) (Approvato dalla 11ª Commissione permanente della Camera dei deputati).

La seduta è tolta (ore 19,25).

Dott. PAOLO NALDINI

Consigliere vicario del Servizio dei resoconti parlamentari